

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

248^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ESPOSIZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* CIAMPI, ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica	Pag. 20
SUI LAVORI DEL SENATO		SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	19	PRESIDENTE	23
LA LOGGIA (<i>Forza Italia</i>)	4	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997 ..	24
ELIA (<i>PPI</i>)	6	<i>ALLEGATO</i>	
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	7	ESPOSIZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	25
MARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	8		
FOLLONI (<i>CDU</i>)	10		
* SALVI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	11		
MACERATINI (<i>AN</i>)	13		
RIGO (<i>Misto</i>)	14		
* NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	15		
PIERONI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	17		
BOGI, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento	18		

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 40
Assegnazione	40
Cancellazione dall'ordine del giorno	40

GOVERNO

Trasmissione di documenti	41
---------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 41, 44
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	79
Ritiro di interrogazioni	79

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agostini, Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, Del Turco, D'Urso, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Pettinato, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Terracini, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, Martelli e Turini, a Monaco per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro Ciampi, membri del Governo, credo che in costanza di identici poteri tra Camera dei deputati e Senato della Repubblica, e in attesa che la Bicamerale e poi noi stessi possiamo eventualmente modificarli con la riforma che mi auguro possa ancora essere portata a compimento nel corso di questa legislatura, sia assolutamente indispensabile – così come è avvenuto questa mattina alla Camera – richiedere al Presidente del Senato la sospensione dei lavori dell'Aula, in attesa che venga definitivamente chiarita al Parlamento prima – come è obbligo costituzionale del Governo – ed al paese poi la situazione che si è venuta a determinare con la decisione assunta, nel corso della nottata di ieri, dai Gruppi parlamentari di Rifondazione Comunista, che è forza politica determinante nella composizione della maggioranza.

Nè possiamo immaginare che questa comunicazione e quindi questo chiarimento possano avvenire per note di agenzie o per indiscrezioni, come talvolta inopportunamente avviene. Cito, in particolare, la nota di agenzia delle ore 13,31 con cui il presidente del Consiglio Prodi ha informato – si legge – i sindacati, non il Parlamento, non il Presidente della Repubblica, non i due Presidenti di Camera e Senato, che con la decisione del partito di Rifondazione Comunista «si è formalmente definita una crisi della maggioranza e che pertanto» – continua l'agenzia – «il Governo ha ritenuto» – quindi, dopo questo annuncio formulato in maniera impropria, è già stata assunta una decisione consequenziale – «di dover sospendere il confronto, in attesa dello sviluppo della situazione politica».

Ciò dimostra, da un canto, la consapevolezza – e non possiamo che dargliene atto – del presidente del Consiglio Prodi di non poter più contare su una maggioranza parlamentare e, dall'altro, richiede da parte nostra una valutazione del rapporto tra Parlamento e Governo, che è alla base del nostro sistema democratico e della nostra democrazia parlamentare.

A questo si aggiunge un'altra notizia, anche questa appresa attraverso le agenzie e per via telefonica e non in maniera formale, almeno così non mi risulta, che riguarda la decisione assunta dal Presidente della Bicamerale, onorevole Massimo D'Alema, di sospendere i lavori di tale Commissione sino a nuovo avviso. Il che dimostra, ancora una volta, come ci sia la consapevolezza di uno stato di crisi che, anche se ancora non formalmente aperta dal punto di vista della prassi, della consuetudine, della correttezza e delle regole costituzionali, risulta sostanzialmente aperta, così come il Presidente del Consiglio ha avuto l'ammabilità di comunicare ai sindacati, ancor prima – mi piace risottolinearlo – che al Parlamento, al Presidente della Repubblica e ai Presidenti di

Camera e Senato, come sarebbe stato credo suo compito e suo dovere istituzionale fare.

In questo contesto, mi consenta signor Presidente, mi consenta signor Ministro per la stima e la considerazione che abbiamo nei suoi confronti, procedere a un adempimento come quello che oggi è segnato all'ordine del giorno appare quanto meno improprio. Conosco bene quali sono le regole dal punto di vista delle previsioni costituzionali su questo argomento, ma ritengo che noi dobbiamo anche avere il dovere, oltre che il diritto, di esercitare la nostra funzione di parlamentari riflettendo tra di noi se possiamo far finta di nulla, mentre la Camera e la Bicamerale sospendono i propri lavori. Il Senato, infatti, è altrettanto abilitato ad esaminare e risolvere questa questione, così come lo sono la Camera e la Bicamerale.

Mi giunge notizia poi che il presidente del Consiglio Prodi, nel corso del pomeriggio, avrà un incontro importante e che subito dopo parteciperà alla Conferenza dei Capigruppo che il presidente della Camera Violante al ritorno dal suo viaggio (credo a Bari) convocherà alle ore 21,30 alla Camera dei deputati.

Visto che noi abbiamo invece la fortuna di avere qui presente il presidente del Senato, Nicola Mancino, e abbiamo anche la fortuna di avere qui presente il ministro Ciampi, credo che non sia da perdere l'occasione per sospendere immediatamente i lavori del Senato e svolgere una Conferenza dei Capigruppo (*Commenti del senatore Salvi*) alla presenza e con la partecipazione del ministro Ciampi, per affrontare e risolvere la questione procedurale che ci troviamo di fronte.

Vorrei aggiungere per completezza, signor Presidente del Senato, che la previsione normativa che giustifica la presenza oggi qui del ministro Ciampi per svolgere il suo compito istituzionale può essere risolta anche con la semplice deposizione di un atto e non necessariamente impegnando il Parlamento, in questo caso l'Aula del Senato, ad ascoltare una esposizione da parte del ministro Ciampi che può sembrare quanto meno ultronea rispetto alla situazione sin qui da me descritta.

Credo che su tutti questi argomenti – non sono pochi e tutti di grande rilevanza istituzionale e parlamentare – la Conferenza dei Capigruppo abbia titolo per poter esprimere un'opinione e il Presidente del Senato per comunicare tale opinione all'Aula.

È per questa ragione, signor Presidente del Senato, che le chiedo l'immediata sospensione dei lavori e la convocazione della Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Ricordo che sulla richiesta di sospensione dei lavori può intervenire un rappresentante per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti. Naturalmente darò la parola a chi ne fa richiesta.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, signori Ministri, il Gruppo del Partito Popolare Italiano ha seguito con crescente apprensione lo sviluppo della vicenda politica che minacciava sempre più di uscire fuori controllo. Personalmente ho preso contatto con il Presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista, senatore Marino, e con l'onorevole Cossutta in sede di Commissione bicamerale, per chiarire la portata delle nostre preoccupazioni e la gravità delle conseguenze che avrebbe prodotto un atteggiamento di rifiuto pregiudiziale di quanto il Governo veniva proponendo. Parlavo loro di paradosso degli ultimi cento metri: dopo una gara condotta brillantemente – devo dire – per conseguire l'ingresso nella moneta unica europea, con il contributo determinante ed apprezzabile di Rifondazione Comunista che ha votato fino ad oggi per più di 100.000 miliardi di lire di manovra, contribuendo così allo sforzo del popolo italiano oltre che dello Stato italiano, agli ultimi cento metri ci si ferma di fronte a un muro di ostilità politica, vorrei dire pregiudiziale, nel senso che viene respinto in blocco un progetto che vede il Governo mantenere tutti gli impegni assunti in occasione dell'approvazione dell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria, un progetto realizzato secondo principi di equità e con una manovra finanziaria finalizzata, appunto, che impiega i mezzi idonei per il conseguimento dell'ingresso nell'Euro.

In questa materia chi ha scelto il fine ha scelto anche i mezzi, a meno che non si proponano mezzi equivalenti o equipollenti. È questo l'onere che avrebbe semmai chi critica le proposte del Governo. Sono note le prese di posizione verificate alla Camera questa mattina. Noi siamo disponibili a fare tutti i tentativi necessari per evitare la crisi. Vogliamo non che la discussione parlamentare inasprisca i contrasti, ma che serva almeno a rendere più chiare le responsabilità di fronte al paese.

Siamo disponibili ad esaminare le ipotesi che ci venissero sottoposte in alternativa a singoli punti e a singoli temi della proposta del Governo, ma non siamo disposti a dare la luna, non siamo disposti ad accettare prese di posizione e programmi in netto contrasto con l'obiettivo, che ci siamo tutti dati, di conseguire l'ingresso in Europa.

E allora ciascuno faccia per davvero un esame di coscienza di fronte alle gravi situazioni che si verrebbero a creare con la crisi. Oggi noi respingiamo anche la proposta avanzata dal collega La Loggia, perchè riteniamo che la situazione in cui è il Senato sia profondamente diversa da quella in cui si trova la Camera. La Camera può sospendere tutto ciò che ritiene opportuno, ma il Senato ha l'obbligo costituzionale di ascoltare il Ministro del tesoro per sentire direttamente, e non con un documento notarile depositato al Senato, quella che è l'ispirazione di fondo dei documenti che vengono presentati. C'è la responsabilità di dar conto, di fronte all'opinione pubblica, di quella che è stata l'ispirazione del Governo.

Quanto alla sospensione dei lavori della Commissione bicamerale vi è certamente un errore di interpretazione. Dovevano essere elaborati per la discussione alcuni documenti e alcuni parlamentari membri della Bicamerale erano impegnati nel dibattito qui in Senato. Pertanto, era più

che ovvio che vi fosse un rinvio che quasi sicuramente darà luogo ad una seduta nella mattinata di domani.

Non possiamo perciò accedere alla richiesta di sospensiva. Il Senato faccia il suo dovere, vada avanti, il resto ci verrà offerto dopo per assumere ulteriori determinazioni. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi sembra di poter tranquillamente dire che non ho la cultura del senatore Elia, che è stato membro e anche presidente della Corte costituzionale; quindi può darsi anche che mi sbagli, ma non sono riuscito a trovare nella Costituzione l'obbligo di riunirsi proprio oggi per ascoltare il Ministro del tesoro. Comunque, può darsi anche che sia così; certamente non conosco a memoria i 139 articoli della Costituzione e non ho avuto il tempo di rileggerli.

Mi sembra però che qui si cerchi un po' di giocare con le parole. I lavori della Bicamerale sono stati sospesi – ma guarda che coincidenza! – perchè qualcuno doveva esaminare meglio dei documenti. Si parla di crisi e di maggioranza in crisi, ma lo sappiamo tramite le agenzie, lo sappiamo tramite un Presidente del Consiglio – anche qui, caro presidente Elia, non so se sia costituzionale o meno – che si rivolge ai sindacati anzichè ai rappresentanti del popolo. Questo mi sembra quanto meno uno sconvolgimento dell'etichetta, della correttezza dei rapporti fra Esecutivo e Parlamento. Un Esecutivo che sembra non avere più la sua maggioranza, e qui sarebbe bene che Bertinotti o chi per lui si decidesse a dire le cose chiaramente.

Ricordo che quando il movimento politico di cui faccio parte ha deciso di non appoggiare più il Governo lo ha fatto chiaramente, senza minacciare ogni due giorni il ritiro dell'appoggio al Governo salvo poi darglielo, magari per vie traverse (ad esempio, pronunciandosi contro e poi facendosi trovare in Aula in numero estremamente ridotto).

Mi sembra che a questo punto un chiarimento parlamentare sia quanto di più auspicabile, magari non tanto per noi, che di riffa o di raffa le cose alla fine veniamo a saperle, quanto per i cittadini di quella Repubblica «una ed indivisibile» ma soprattutto oggi sconcertata e disinformata.

Quindi è opportuno, così come ha fatto la Camera – almeno così si dice – ed anche la Commissione bicamerale, che anche il Senato sospenda i suoi lavori. Come affermava il presidente La Loggia, se proprio c'è quest'obbligo per il ministro Ciampi esso può essere assolto semplicemente con il deposito dell'atto da parte del Ministro stesso. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia*).

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo a me e a tutti voi che il 24 giugno di quest'anno il Senato approvò il Documento di programmazione economico-finanziaria con l'astensione del mio Gruppo (l'astensione in questa sede equivale al voto contrario). Detta astensione giungeva a distanza di 24 ore dal voto favorevole che il mio Gruppo aveva espresso alla Camera sul Documento di programmazione economico-finanziaria, quello stesso su cui vengono costruiti il disegno di legge finanziaria e tutti gli altri provvedimenti collegati.

Ricordo che alla fine del mio intervento vennero dal Polo degli applausi che furono aggettivati dai nostri Uffici come «ironici»: nel senso che, rispetto alle motivazioni addotte per quel voto di astensione, il Polo si chiedeva il perchè di un voto di astensione e non di un voto contrario. Solo così posso interpretare quell'aggettivo «ironici» aggiunto dai nostri valentissimi funzionari.

La mia parte politica ha contribuito alla nascita di questo Governo e lo ha sostenuto lungo questo anno e mezzo di tempo in base ad un accordo elettorale e non ad un programma economico comune sottoscritto. Accordo elettorale che noi sottoscrivemmo per sconfiggere un disegno politico ed economico della destra del nostro paese, diciamo pure per sconfiggere soprattutto un programma di politica economica della destra, un disegno politico della destra, un disegno istituzionale della destra.

Non sottoscrivemmo quell'accordo elettorale per avere qualche seggio in più: malgrado il consenso ottenuto di 875.000 voti in più, il nostro Gruppo, che contava 18 senatori, ne conta 11. Non sottoscrivemmo un accordo elettorale per interessi di partito ma perchè non volevamo manovre economiche che si traducevano in tagli strutturali – sottolineo l'aggettivo «strutturali» – della spesa (una manovra di 100.000 miliardi fatta solo di tagli, di agevolazioni fiscali e quindi di minori entrate per il bilancio dello Stato); un programma economico della destra caratterizzato da flessibilità selvaggia e da privatizzazioni ad oltranza non doveva minimamente risultare vincente in questo paese. Quindi, quell'accordo elettorale ci serviva per sconfiggere tale ricetta economica per il nostro paese; ciò non perchè ci riconoscemmo completamente nel programma dell'Ulivo. Ricordo infatti ai colleghi che sulle questioni istituzionali, sulle questioni sociali, sulle questioni dei diritti e sulla questione delle privatizzazioni (un grosso nodo di questo paese, perchè si tratta di intaccare i gangli strategici e vitali della nostra economia, con tutto ciò che questo comporta in termini di ipoteca sul futuro, basti pensare al solo settore delle telecomunicazioni). Il nostro programma è diverso da quello dell'Ulivo; e questo l'Ulivo lo sa bene.

Sottoscrivemmo quell'accordo elettorale per le ragioni che ho dianzi dette; abbiamo sostenuto con lealtà questo Governo. Rifondazione Comunista non è presente nel Governo. Rifondazione Comunista in questi diciotto mesi lo ha sostenuto, cercando di incidere sulle sue scelte, a partire dalla manovrina di fine anno. La manovrina – il ministro del lavoro Treu lo ricorda bene – prevedeva un fondo per l'occupazione di

appena 256 miliardi; lo sforzo di Rifondazione Comunista fu quello di portare quel fondo per l'occupazione a 1.000 miliardi. Inoltre, approvando la riapertura dei termini della «legge Fantozzi», ottenemmo che il 50 per cento delle entrate derivanti da quella riapertura dei termini andasse al fondo per l'occupazione. E con un nostro emendamento ottenemmo anche che il 10 per cento – una misura minima – degli utili e dei dividendi che il nostro Stato incassa in quanto azionista e quindi proprietario dell'Enel, dell'Eni e della Stet (utili e dividendi, cosa diversa dai proventi delle privatizzazioni) andasse al fondo per l'occupazione. Ricordo che questi utili vengono ancora iscritti nelle entrate dello Stato e che la sola Eni ha realizzato in questi ultimi anni una media di oltre 4.000 miliardi di utili all'anno.

Ci vantiamo di esserci battuti per i contratti d'area e per i patti territoriali e di aver salvaguardato i minimi contrattuali. Sì, è un nostro orgoglio, perchè i minimi contrattuali, i contratti collettivi nazionali di lavoro e le ferie pagate sono una conquista del fronte popolare in Francia di appena sessant'anni fa. Ai miei colleghi meridionali ricordo per quanti decenni, malgrado i contratti collettivi nazionali di lavoro, nelle nostre regioni meridionali i minimi contrattuali non sono stati mai rispettati. La nostra è una difesa della civiltà del lavoro italiano, che è frutto dell'azione politica delle sinistre esistenti in tutte le formazioni politiche di questo paese; è la difesa delle conquiste del diritto del lavoro e delle conquiste sociali che sono costate decenni e decenni di lotte al movimento operaio del nostro paese, di questo noi ci vantiamo. Ci vantiamo anche di aver contribuito a modificare il disegno di legge Treu, di averlo migliorato; noi eravamo e siamo contrari al lavoro interinale e ricordo ai colleghi la Commissione di inchiesta sul caporalato e sulle forme di lavoro interinale esistenti nel nostro profondo e disgraziato Sud, che fu istituita dal Senato nella precedente legislatura.

Avviandomi alla conclusione, ripeto che ci siamo fatti carico di una manovra di 100.000 miliardi. Abbiamo lottato anche per le 100.000 occasioni di lavoro, accusati di assistenzialismo, accusati di aver ricattato questo Governo. Noi in questo Governo non abbiamo nè posti nè poltrone – se vogliamo usare questo termine – nè poltroncine nè altro. Però ricordo ai colleghi la discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria e li prego di rileggere gli interventi dei colleghi Albertini, Caponi, Manzi e le mie dichiarazioni di voto; lasciamo stare perchè i *mass media* non hanno riportato le motivazioni di Rifondazione Comunista per quel voto di astensione. Abbiamo detto di aver contribuito in maniera determinante a raggiungere il risanamento, a giungere al traguardo del risanamento; ma abbiamo anche detto che la prossima finanziaria deve essere una finanziaria di svolta, che abbia contenuti di politica rifondatrice sul serio, che preveda un disegno strategico, una terapia d'urto contro il dramma della disoccupazione nel nostro paese. Di qui le nostre richieste sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore a parità di salario, di cui si discute in tutta Europa; certo, da solo non basta, ma non è più un obiettivo sindacale questo, è un obiettivo strategico alla fine di questo secolo, quando Keynes prevedeva che alla fine di questo secolo si sarebbe dovuto lavorare appena 15 ore. Il lavoro va distribuito

perchè la tecnologia, l'innovazione tecnologica e la globalizzazione devono ridurre il tempo di lavoro, là dove c'è certamente, e là dove non c'è occorre creare nuovo lavoro. Ecco la necessità di una svolta riformatrice, ecco le nostre richieste di avere anche un ruolo nuovo dell'Iri nel Mezzogiorno, un ripensamento serio sulle privatizzazioni. E giungiamo allora al nostro incidente procedurale.

Ho finito veramente, signor Presidente. Chiaramente nel momento in cui annuncio la decisione assunta dai Gruppi parlamentari di Rifondazione Comunista di Camera e Senato lasciamo il momento delle agenzie, il momento «extraparlamentare» – tra virgolette ovviamente – e tale annuncio diventa un momento parlamentare.

Da questo momento in poi il Senato sa che c'è il no dei Gruppi di Rifondazione Comunista a questa finanziaria, ai contenuti di questa finanziaria. Occorre cambiare l'impianto, l'assetto, l'asse, la logica (non uso il termine «filosofia» perchè darebbe fastidio al nostro illustre collega Masullo) di questa finanziaria. Occorre radicalmente cambiarne l'assetto; partiamo da quella che è stata la discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Da questo momento, quindi, abbiamo l'esternazione del nostro no alla finanziaria. E, allora, l'esposizione economico-finanziaria non è l'apertura della sessione di bilancio ufficialmente; voglio ricordare al collega Elia che essa non è un obbligo costituzionale.....

RECCIA. Sospendiamo o non sospendiamo?

MARINO.....è un obbligo che ci deriva dall'ordinamento contabile; ma certamente questa esposizione non potrà essere, per ovvie ragioni, un'esposizione asettica ed ecco perchè.....

RECCIA. Sospendiamo o no?

MARINO. ... noi riteniamo, alla luce delle considerazioni che ho cercato brevemente di sintetizzare, che possa benissimo farsi luogo alla richiesta di sospensione e di convocazione della Conferenza dei Capi-gruppo, e quindi chiediamo che tutto venga rinviato in attesa di nuovi eventi. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Ci abbiamo impiegato un po', senatore Marino, ma alla fine abbiamo compreso che anche lei è per la sospensione.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, mi associo innanzi tutto alla richiesta del collega La Loggia e vorrei motivare questa mia posizione e la posizione del mio Gruppo, il Gruppo dei Cristiani democratici uniti.

Signor ministro Ciampi, a noi riesce difficile capire come i contenuti della relazione che lei oggi è chiamato a svolgere al Senato, rispetto ai quali probabilmente saremmo comunque attenti e interessati, possano essere interpretati, allo stato dei rapporti politici che oggi qui dobbiamo constatare, come un atto qualcosa di più di puramente documentale. Quali utili elementi lei può fornire al Senato dopo le parole che noi abbiamo qui ascoltato? L'intervento prima del senatore Elia e l'ultimo, quello del Presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista, senatore Marino, trasformano l'allarme che si era diffuso nell'opinione pubblica di una inconsistenza della maggioranza in un dato parlamentare certificato; noi qui abbiamo la certezza che la maggioranza non è più tale. E che questo non sia il risultato del dato numerico che potrebbe risultare da una votazione che noi compiamo in Senato poco importa: qui ci interessa il dato politico, non il dato algebrico di una votazione.

Ecco perchè il Senato oggi avverte tutta la preoccupazione di una crisi politica sussurrata sulle agenzie, di cui i cittadini italiani leggono sui giornali, ma di cui questo ramo del Parlamento oggi non prende atto compiutamente; una crisi che, fra l'altro, si paventa al buio, che certifica quella che noi abbiamo definito l'incoerenza della maggioranza e che il senatore Marino poco fa, entrando nel merito, ha voluto documentare anche con la contrarietà rispetto alle scelte non marginali, ma strategiche, che il Governo colloca alla base della finanziaria e che, probabilmente, sono le stesse del documento che lei, signor Ministro, è venuto ad illustrarci.

In questa situazione, signor Ministro, signor Presidente del Senato, per non essere poco trasparenti nei confronti del paese, credo esista in democrazia una sola bussola: quella della piena parlamentarizzazione della crisi. Noi chiediamo che si affronti subito il dibattito sullo stato di salute del Governo. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, io vorrei invitare il senatore La Loggia a ritirare la richiesta da lui formulata che si basa su un parallelismo con il dibattito di questa mattina alla Camera che, francamente, non ha ragion d'essere e anzi porta a conseguenze alquanto paradossali. Collega La Loggia, lamentare che il Governo non fa conoscere al Parlamento la sua opinione, il suo punto di vista e chiedere poi, nel momento in cui i più autorevoli esponenti del Governo sono presenti ed il Ministro del tesoro è pronto a pronunciare un suo discorso, che questo non debba avvenire e anzi, semmai, possa essere depositato un testo scritto, mi sembra contraddittorio (*Commenti del senatore La Loggia*).

Coerentemente alla giusta richiesta di portare la discussione in Parlamento, l'implicazione dovrebbe essere di ascoltare quello che il Go-

verno ha da dire in questo momento. Francamente mi pare un po' strano protestare perchè il dibattito si svolge fuori e poi chiedere al Governo, presente in Parlamento, sul tema in discussione, di non parlare. Chiederei di riflettere su questo dato.

Subito dopo aver ascoltato il Governo, signor Presidente, e qui do ragione al collega La Loggia, è bene che si riunisca la Conferenza dei Capigruppo per valutare la situazione che si è venuta determinando anche sul piano istituzionale.

Vorrei però dire qualcosa di più, anche se rapidamente, nel tempo rimastomi: credo – mi rivolgo in particolare ai colleghi di Rifondazione Comunista ma a tutti noi – che questo sia un momento molto rilevante nella storia dell'Italia, non solo nelle vicende politico-parlamentari, e che sia il momento nel quale tutti hanno il dovere di fermarsi a riflettere e poi agire.

Da parte nostra c'è la disponibilità ad affrontare una discussione di merito sulle misure necessarie per l'equità sociale, per la riduzione dell'orario di lavoro, per l'occupazione, per il Mezzogiorno, al fine di evitare la crisi e proprio per questo è possibile – ed è possibile – avviare una ripresa di confronto, proprio per i successi che il Governo dell'Ulivo ha conseguito in poco più di un anno, grazie al sostegno e all'impegno coerente di tutte le forze di maggioranza, compresa Rifondazione Comunista: la sconfitta dell'inflazione, il risanamento dei conti pubblici, la credibilità internazionale dell'Italia sul terreno economico e finanziario, i primi segni di ripresa dell'economia, il traguardo dell'Europa, che sembrava irraggiungibile, ora a portata di mano. Proprio questo consente di affrontare con più forza le questioni del lavoro, dello sviluppo e delle riforme.

In tale quadro una crisi di Governo costituirebbe un danno gravissimo per l'Italia, innanzi tutto perchè metterebbe in discussione il risultato che ormai è a portata di mano e che sembrava impossibile un anno fa, l'ingresso in Europa, e perchè renderebbe estremamente difficile accompagnare a questo risultato quelle iniziative sul terreno dello sviluppo e dell'occupazione del Mezzogiorno che sono effettivamente indispensabili. Sarebbe anche una sconfitta dei lavoratori italiani, dei soggetti deboli, dei pensionati, di quella parte dell'Italia a nome della quale dite di parlare, a nome della quale parliamo anche noi, che ha atteso da cinquant'anni di avere la possibilità di essere coinvolta con i suoi rappresentanti politici alla guida del paese. Dovete porvi questa questione: è possibile nel nostro paese un equilibrio politico, che consenta di tutelare e difendere questi interessi, più avanzato di quello che gli italiani hanno avuto con il voto del 21 aprile? Credo di no. Credo che qualunque altra soluzione politico-istituzionale che dovesse determinarsi, diversa dalla ricomposizione della maggioranza del 21 aprile, farebbe fare un arretramento serio proprio sul terreno degli equilibri sociali e della possibilità quindi di difendere quegli interessi e quei diritti, che vi stanno a cuore e che ci stanno a cuore.

Questa crisi non è legata ad uno scontro nella sinistra o almeno da parte nostra non c'è nessuna volontà di un regolamento dei conti all'interno della sinistra. È l'esatto contrario. Noi riproponiamo in questa se-

de la necessità di non disperdere un'esperienza, la necessità di non rompere un dialogo, la necessità di non mettere precipitosamente in discussione una coalizione e un'alleanza che, al di là delle tecnicità, della desistenza e non desistenza, si è cementata nel voto popolare e nella passione, nella speranza che la sera del 21 aprile milioni di italiani hanno manifestato perchè si aprisse una fase diversa nella storia di questo paese. Questa è la questione che oggi è emersa. Da parte nostra e credo da parte del Governo ci deve essere e ci sarà tutta la disponibilità alla ragionevolezza e al dialogo perchè quella passione e quella speranza non si disperdano, ma tutti devono fare la loro parte.

Colleghi di Rifondazione Comunista, vi chiediamo di riflettere seriamente sul momento che il paese sta attraversando. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Misto. Commenti del senatore Albertini*).

CAPONI. Signor Presidente, inviti il senatore Salvi e i rappresentanti del Governo a riflettere anche loro.

PRESIDENTE. Non sono io, senatore Caponi, che devo rivolgere un tale invito.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, mentre in Aula ci sono questi inviti alla riflessione vorrei ritornare al tema sollevato dall'intervento del collega La Loggia che naturalmente condivido appieno e al quale i senatori di Alleanza Nazionale si associano.

Abbiamo chiesto, senza drammatizzare, senza fughe in avanti, senza fughe indietro e senza perdere ulteriore tempo – che tra l'altro è molto, molto poco, per i lavori di questo ramo del Parlamento – che si prendesse atto anche qui di quanto si è preso atto qualche ora fa alla Camera dei deputati. Nulla di più, nulla di meno. Non possiamo accettare un Presidente del Consiglio che si reca solo in un ramo del Parlamento. Possiamo accettare – e qualcuno lo ha già accennato – che il presidente Mancino – magari raccogliendo subito l'invito che gli è stato rivolto di riunire i Capigruppo – ascolti, dall'autorevole parola del ministro Ciampi, qualche chiarimento; ma non possiamo far finta di nulla o peggio trasformare questa occasione in un dibattito anomalo perchè introdotto attraverso un richiamo all'ordine dei lavori.

La richiesta è molto semplice: sospendiamo o non sospendiamo? Non so se il collega Salvi vuole far mettere ai voti questa richiesta di sospensione. Secondo le logiche numeriche sappiamo tutti che al Senato l'Ulivo ha una maggioranza autosufficiente; allora si accomodi. Non mi pare però che sia la formula migliore di fronte a un fatto di una gravità politica che nessuno si può nascondere. Io non posso, non voglio e non debbo entrare in polemica con le ragioni per le quali Rifondazione litiga con la maggioranza dell'Ulivo, le rispetto, anche se non ne condivido

neanche una, ma sono fatti che non riguardano l'Assemblea nel suo complesso.

Il problema è molto semplice: dobbiamo ascoltare il Governo che, nell'esercizio delle sue prerogative e delle funzioni che formalmente sono ancora inattaccate da quanto accade al di fuori di qui, espone le sue valutazioni sul disegno di legge finanziaria oppure è più saggio, per la crisi che si sta scaricando sulla compagine governativa, avere un momento di riflessione e di attesa?

Non mi pare si possa sfuggire a questo dilemma e mi sembra che lo stesso interesse del ministro Ciampi e degli altri autorevoli Ministri che oggi siedono accanto a lui dovrebbe suggerir loro di rifiutare un confronto che per loro si svolgerebbe in una posizione di minoranza dal punto di vista psicologico. Essi infatti sono chiaramente in difficoltà perchè la loro maggioranza parlamentare, per le ragioni che sono state espresse e che io non ripeterò, è venuta meno.

Ed allora, non è più saggio, per non aggravare e per non incattivire una situazione che nessuno ovviamente si incaponisce nel voler applaudire per forza, prendersi una pausa di riflessione? Si tratta di prendere atto di una situazione che è indubbiamente grave e che pone in questo momento il Governo, al di là del passaggio parlamentare che dovrà avvenire anche qui al Senato, in una condizione di difficoltà obiettiva.

Pertanto, la proposta del collega La Loggia è responsabile, non è provocatoria, nè cerca di speculare sulle difficoltà altrui. Abbiamo detto: sospendiamo, ascoltiamo il Governo, poi se c'è la crisi ne prendiamo atto, se non c'è andiamo avanti con i nostri lavori; ma proseguire a lavorare in una situazione di obiettiva difficoltà, per cui di qui a qualche ora potremmo apprendere che il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale, mi sembra obiettivamente una cosa che non fa onore a questa Assemblea, che verrebbe ad ospitare un dibattito inutile, e neanche ai rappresentanti del Governo, che vengono a parlarci non sapendo se dietro di loro c'è o meno una maggioranza.

Il dilemma dunque è molto semplice. Noi siamo favorevoli alla sospensione immediata dei nostri lavori e ad una immediata riunione del Capigruppo al fine di valutare la situazione, dopo di che vedremo di concordare un altro momento rispetto al quale il ministro Ciampi, se sarà ancora nell'esercizio delle sue funzioni, potrà venire a rendere le comunicazioni che intende fare. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

RIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGO. Signor Presidente, signori Ministri, ci troviamo di fronte ad uno di quegli avvenimenti particolari e difficili della vita politica del nostro paese, peraltro ricorrenti nel corso di questi anni.

Quella di Rifondazione non è una posizione di bandiera, non è solo l'acritica difesa degli interessi delle categorie di cui essa si sente porta-

trice, è una valutazione più ampia e tutta la prima parte dell'intervento del senatore Marino è lì a dimostrarlo. Non c'è da meravigliarsi che questa preoccupazione, la quale mette in discussione il rapporto che il Parlamento e il Governo avranno con l'imprenditoria e con le parti sociali nei prossimi anni, trovi una diversità di valutazione. Credo sia responsabile – anzi lo è senz'altro – l'atteggiamento assunto dal Governo con la presentazione del disegno di legge finanziaria, così come vi è responsabilità nella decisione assunta dai Gruppi parlamentari di Rifondazione Comunista di rimettere in discussione tale proposta.

A nostro parere i notevoli risultati positivi ottenuti dal Governo trovano sì motivazione importante nel lavoro della maggioranza e del Governo stesso; ma su questo risultato riteniamo abbia influito anche la posizione che la maggioranza nel suo complesso ha saputo esprimere: mi riferisco alla stabilità del Governo che certamente ha dato forza alla sua azione e migliorato i risultati.

Oggi dobbiamo scegliere tra due opzioni. Sono dell'avviso che la verifica debba mantenere tutta intera la sua valenza parlamentare, cioè ritengo sia doveroso da parte nostra ascoltare le dichiarazioni che il ministro Ciampi farà a nome del Governo e su quelle poi confrontare le nostre proposte. Mi sembra molto corretto avere questa informazione di base e su quella anche se ci sono certamente delle diversità – lo sappiamo a priori – confrontarci qui nel Parlamento.

Il pericolo vero è che questa impostazione possa sfuggire al dibattito parlamentare per seguire la via troppo spesso battuta del confronto extraparlamentare.

Per questi motivi diciamo il nostro sì a quanti propongono che il Governo svolga la sua relazione sulla finanziaria per poi riunire immediatamente i Capigruppo e decidere quali debbano essere le procedure da seguire per affrontare la dichiarazione del Ministro. *(Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, credo che negli interventi svolti dagli altri Capigruppo siano mancate alcune riflessioni che voglio fare in modo integrativo prima di concludere sulla nostra posizione politica.

Noi stiamo pagando il prezzo della scelta di un sistema bipolare imperfetto. Nel 1994, come tutti ricordano, noi scegliemmo un'alleanza elettorale con la Lega al Nord e con Alleanza Nazionale al Sud. Il Polo, dopo meno di un anno, ebbe i problemi che tutti ricordano: con un sistema bipolare imperfetto diventa difficile governare il nostro paese.

Nel 1996 le elezioni politiche anticipate hanno indotto l'Ulivo a scegliere un sistema bipolare imperfetto: vi è stata infatti una coalizione elettorale che non era coalizione di Governo (la coalizione elettorale dell'Ulivo aveva stretto un patto di desistenza con Rifondazione Comunista).

Quanto sta avvenendo in questi giorni, quindi, è il risultato di una scelta già percorsa con risultati negativi dal Polo nel 1994 e ripercorsa dall'Ulivo nel 1996. Questo accordo elettorale, che non era accordo di Governo, – vorrei dirlo ai colleghi del PDS – avrebbe fatto scoppiare le contraddizioni fra le componenti centriste del PDS e Rifondazione Comunista.

Potrei citare decine di esempi (*Brusìo in Aula*). Signor Presidente, non è possibile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, evitate questo brusìo e questi assembramenti.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, dicevo, questa coalizione elettorale non poteva essere una coalizione di Governo. In quest'Aula, in più occasioni, abbiamo stigmatizzato le contraddizioni che esplodevano sui grandi temi che il paese doveva affrontare. Abbiamo visto sul tema del lavoro, su quello della previdenza, delle pensioni, ma anche sulla questione dell'Albania, come ricorderanno i colleghi di Rifondazione Comunista, come i motivi di dissenso di questa coalizione fossero tanti e tali da far prevedere che si sarebbe arrivati alle conclusioni di oggi.

Non si tratta di un episodio isolato per cui Rifondazione Comunista dice no a questa manovra finanziaria; è il frutto di una coalizione elettorale che non si è trasformata, per la contrapposizione all'interno della sinistra, in una coalizione di Governo.

E allora noi prendiamo atto, signor Presidente (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*), della dichiarazione del Capogruppo di Rifondazione Comunista che ha ufficializzato in quest'Aula il no alla legge finanziaria e aggiungiamo, con grande coerenza. Ma la stessa coerenza avrebbero dovuto averla anche quando hanno detto «ni» con l'astensione a provvedimenti importanti come quelli riguardanti il lavoro, da noi fortemente contrastati, e che stanno rivelando la loro fragilità, come le borse di lavoro e i famosi 100.000 posti di lavoro promessi ai giovani del Sud, che, come sapete, non sono stati nemmeno 20.000 posti di lavoro che, fra l'altro, sono solo illusioni e borse di lavoro. Forse sarebbe opportuno un momento di riflessione.

Noi non vogliamo assolutamente incrementare i motivi di crisi in questo momento. Si era detto che questa legislatura era nata per due obiettivi precisi. Il primo era quello di fare le riforme; noi abbiamo condiviso, votato e impegnato il nostro senatore D'Onofrio nell'ambito della Bicamerale perchè abbiamo creduto che, attraverso la Commissione bicamerale, si potessero fare le riforme. Abbiamo ritenuto poi che il secondo obiettivo di questa legislatura fosse quello di entrare in Europa. La nostra preoccupazione, colleghi dell'Ulivo, è che la contrapposizione all'interno di questa coalizione solo elettorale possa portare alla fine di una esperienza di Governo il cui prezzo non sarà pagato da questa coalizione, ma dal paese.

E allora, se il collega La Loggia chiede con grande senso di responsabilità di interrompere i lavori del Senato per dare significato e ritualità a questa Camera, credo che la sua richiesta vada accolta. Se il

collega La Loggia ritiene che la Conferenza dei Capigruppo debba decidere cosa fare, noi pensiamo che questo sia l'atto più nobile e più alto da parte dei Gruppi di questo ramo del Parlamento.

Mi sembra del tutto indifferente, senatore Salvi, ascoltare prima o dopo il ministro Ciampi. Non credo che vi sia alcun problema nel chiedere al ministro Ciampi di rimanere qui dopo che vi sia stato un incontro in modo da sentire, all'interno della Conferenza dei Capigruppo, quali sono le posizioni dei Gruppi politici.

Sottoscrivo pertanto la richiesta del collega La Loggia e dei Capigruppo del Polo di sospendere i lavori dell'Assemblea e di convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia ed Alleanza Nazionale*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, per quanto riguarda la richiesta formulata dal collega La Loggia, ci rimettiamo a lei per la organizzazione dei lavori. Mi consenta di dire due brevissime parole – e non con toni che purtroppo sento già, per certi aspetti, da campagna elettorale – sulla situazione che stiamo attraversando.

Il nostro Gruppo è fermamente convinto che la situazione sia arrivata ad un punto di snodo e che non si possa far finta di niente, ma pensa che ci siano ancora due uscite: l'una è la definitiva rottura di quel rapporto fra L'Ulivo e Rifondazione Comunista, i cui risultati il collega Marino ci ha illustrato nel suo intervento; l'altra è la via di un rilancio di tale rapporto.

Non v'è alcun dubbio che i senatori Verdi, più in generale la Federazione dei Verdi e tutti i Verdi in Italia, sono fermamente orientati in questa seconda direzione.

Riteniamo che il paese il 21 aprile dello scorso anno ci abbia conferito la responsabilità, l'onere, oserei dire la pesante fatica, qualche volta, di governare assieme, l'Ulivo e Rifondazione. Sottrarsi a questo dovere che l'elettorato ci ha conferito è da irresponsabili, ingiustificabile e resterebbe ingiustificato agli occhi dei cittadini; il gioco dello scaricabarile nelle responsabilità non sarebbe comunque compreso. Nessuno si illuda, lo diciamo nella consapevolezza della modestia delle dimensioni della nostra forza a forze più grandi di noi, ai colleghi del PDS. Nessuno si illuda che si possa passare per questo Capo Horn scaricando la colpa sulla irresponsabilità e la intransigenza del Partito della Rifondazione Comunista, ma nessuno si illuda a casa di quest'ultimo che si possa lucrare consenso elettorale sulle pretese porte e finestre chiuse del Governo.

Ciò detto, mi consenta di aggiungere soltanto una piccola cosa: questa finanziaria sarà comunque riscritta. Badate, non è un atteggiamento politico che assumo, è la constatazione di un dato di fatto lapalissiano. Non avendo questa finanziaria, così come è scritta oggi, una mag-

gioranza, essa dovrà essere riscritta, o perchè, ove ci fosse la precipitazione della crisi e il ricorso alle elezioni, si farebbe altra cosa o perchè, ove nascesse nuova maggioranza, quest'ultima pretenderebbe una nuova finanziaria.

È fermo intendimento dei Verdi che, dovendosi comunque riscrivere questa finanziaria, la si debba riscrivere per rilanciare in maniera organica, sistematica, comprensibile agli occhi del paese, su un punto di equilibrio diverso, quel rapporto fra l'Ulivo e Rifondazione Comunista che così grandi risultati ha dato fino ad oggi ai cittadini italiani, con senso di responsabilità da parte di tutti.

Ci troverete vicini – mi rivolgo al compagno Marino – sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro, così come ci troverete assolutamente lontani sulla questione dell'Iri. Nessuno deve pretendere di poter entrare in questo nuovo equilibrio con i due piedi nel piatto.

Sollecitiamo con forza tutti i nostri *partner* di maggioranza a non lasciarsi sedurre dalle sirene dell'avventura, consolidate in sondaggi commissionati prima che ci presentassimo dinanzi al paese dicendo: «Non siamo stati in grado di assolvere al compito che ci avete dato». Non lasciamoci sedurre da sirene del richiamo alla bandiera, che non tengono conto di che cosa può succedere alla bandiera tricolore in alcune parti del paese.

Siamo responsabili: la finanziaria sarà riscritta; disponiamoci a riscriverla in maniera da poter governare ancora questo paese per altri due anni, onorando quel mandato che i cittadini ci hanno conferito. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

BOGI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*.
Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha preso atto della dichiarazione dei Gruppi parlamentari di Rifondazione Comunista in merito alle scelte contenute nella manovra finanziaria per il 1998, presentata nella giornata di ieri al Parlamento. Ciò pone indubbiamente la necessità di una rapida valutazione con tutte le componenti della maggioranza parlamentare per verificare se esistono le condizioni per la prosecuzione di un lavoro comune volto a perseguire i fondamentali obiettivi di un solido risanamento della finanza pubblica, come condizione indispensabile per la nostra partecipazione alla prima fase della moneta unica europea, e per il consolidamento di una ripresa economica e occupazionale chiaramente denunciata dagli indicatori economici nazionali.

Il Governo è pronto a corrispondere alle richieste di un doveroso e approfondito confronto parlamentare; lo farà nei tempi brevi, appena sarà in grado di fornire tutti gli elementi di sviluppo della situazione politica e parlamentare, nei modi che le Camere penseranno di utilmente organizzare. Il Governo, peraltro, si sente vincolato al suo mandato co-

stituito dagli indirizzi programmatici che hanno fin qui trovato il consenso della maggioranza. Nel rendere questa dichiarazione il Governo ritiene che non si sia formalizzata, ad oggi, alcuna situazione di rilievo istituzionale che impedisca la prosecuzione dei lavori parlamentari. Naturalmente si rimette – come è evidente – a qualsiasi decisione il Senato vorrà prendere.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, devo valutare la richiesta di sospensione dei lavori che è stata avanzata da parte del senatore La Loggia; e, nella decisione che adotterò, dichiaro che non posso non tener conto dei rilievi avanzati, delle riflessioni espresse negli interventi di tutti i Gruppi parlamentari, che naturalmente ringrazio.

Vorrei, da una parte, richiamarmi all'articolo 92 del Regolamento – perchè è un richiamo al Regolamento e all'ordine del giorno quello avanzato dal senatore La Loggia – che al terzo comma recita: «Ove il Senato sia chiamato dal Presidente a decidere su tali richiami, la votazione si fa per alzata di mano». Naturalmente, «ove sia chiamato dal Presidente a decidere», ed io invece intendo avvalermi di una mia riflessione che vi esporrò brevemente.

Parto dalla considerazione che l'articolo 80 del Regio decreto del 18 novembre 1923, n. 2440 (che tratta dell'amministrazione, del patrimonio e della contabilità generale dello Stato) così recita: «Entro il primo giorno non festivo del mese di ottobre, il Ministro per il bilancio fa l'esposizione economico-finanziaria e il Ministro per il tesoro l'esposizione relativa al bilancio di previsione». Quello che eventualmente dovesse rendere il Ministro del bilancio e del tesoro è atto a mio avviso dovuto – non è un atto discrezionale – perchè dipende dalla osservanza di un preciso articolo della legge di contabilità dello Stato.

Vorrei anche rilevare che il Senato è un organo costituzionale dotato di autonomia e perciò anche i parallelismi possono avere rilevanza, ma non fino al punto da ripetere in questa Assemblea comportamenti che si sono verificati nell'altro ramo del Parlamento.

Registro che allo stato siamo in una situazione di pre-crisi, perchè non mi sfugge la dichiarazione formalmente resa – parlamentariamente resa – da parte del senatore Marino. Non devo fare il contabile e quindi non debbo io sottolineare se sussista o meno una maggioranza parlamentare qui al Senato, ed è questo argomento per me assolutamente rilevante e non altro, perchè non mi trovo di fronte ad un atto del Governo che abbia rassegnato le dimissioni, in tal modo corrispondendo a quella esigenza che un tempo veniva praticata diffusamente della crisi extraparlamentare. La crisi, se si deve avere, si deve avere a mio avviso al Senato della Repubblica o alla Camera dei deputati, si può avere un dibattito in tutti e due i rami del Parlamento, però fino a quando non si sarà aperta formalmente la crisi il Senato è in condizione di portare avanti i propri adempimenti.

Ecco la ragione per la quale io non mi sento di corrispondere, allo stato, alla richiesta del senatore La Loggia, chiedendo però al Ministro del tesoro se ritenga di utilizzare l'esposizione orale oppure di depositare la relazione scritta. Nell'ipotesi di preferenza per la relazione orale,

devo assicurare anche questo ramo del Parlamento che immediatamente dopo l'esposizione da parte del Ministro del bilancio e del tesoro convocherà la Conferenza dei Capigruppo previa sospensione dell'attività.

Esposizione economico-finanziaria del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Esposizione economico-finanziaria del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica».

Ha facoltà di parlare il ministro Ciampi.

* CIAMPI, *ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sono preparato a riferire, come per obbligo di legge, a questa Assemblea sull'andamento dell'economia italiana, sulle prospettive future quali risultano dalla relazione previsionale e programmatica, sui contenuti della manovra di bilancio e del collegato che il Governo ha approvato venerdì scorso.

Di fronte alla domanda postami dal Presidente del Senato, non ritengo di dover esporre per intero a voce quanto preparato, ma di depositarlo agli atti; penso peraltro che possa essere opportuna per una migliore conoscenza della realtà economica che stiamo vivendo, e affinché possa servire alle decisioni che il Parlamento e nella fattispecie il Senato intenderà prendere in futuro, una valutazione, un'interpretazione quale mi è consentita di fare sulla base del lavoro compiuto, sulla base delle esperienze maturate in questi diciotto mesi di Governo. Sarà quindi la mia, se mi è consentito, un'esposizione ridotta, lasciando poi agli atti una relazione più completa.

Io penso che un Governo che opera da diciotto mesi con gli obiettivi che ben conoscete, gli obiettivi che ci portarono in quest'Aula lo scorso anno ad illustrare una manovra che si proponeva di dimezzare in un solo anno il disavanzo pubblico, per consentire all'Italia di partecipare sin dall'inizio all'Unione economica e monetaria europea, sia tale da indurre a chiedere di essere giudicati, valutati, sulla base dei fatti compiuti. Qualche confronto penso possa essere utile: un anno fa formulavamo una previsione per il tasso di inflazione del 1997 del 2,5 per cento. In quel tempo l'inflazione correva al tasso del 4 per cento; oggi, e già da alcuni mesi, l'inflazione, nel suo tasso annuo, si colloca intorno all'1,5 per cento.

Un anno fa la lira era ancora fuori dall'accordo di cambio del sistema monetario europeo, esposta alla libera fluttuazione. Siamo rientrati in quell'accordo nel dicembre scorso. Da allora la nostra moneta è fermamente entro la banda stretta, sempre in prossimità della parità di 990 lire nei confronti del marco, più di frequente più forte di quella parità.

Calo dell'inflazione, stabilità del cambio, forte recupero di fiducia hanno spinto al ribasso i tassi di interesse, più di quanto ci attendessimo. Un anno fa ipotizzavamo – scarsamente creduti da esperti e commentatori – che il tasso di interesse di un buono del tesoro ad un anno

discendesse alla fine del 1997 al 7 per cento. All'ultima asta, il 25 settembre scorso, quel tasso era del 5,54 per cento al lordo dell'imposta sostitutiva e del 4,93 al netto di essa.

Nell'aprile del 1996 il differenziale tra titoli di Stato tedeschi a dieci anni e i nostri buoni del tesoro della stessa scadenza era di 400 punti base, cioè di quattro punti percentuali. Fino a ieri oscillava fra i 60 e i 70 punti base, cioè 0,60 - 0,70 centesimi.

Un anno fa il disavanzo pubblico viaggiava al di sopra del 7 per cento del prodotto interno lordo, adesso i dati cumulati nei primi nove mesi dell'anno (abbiamo oggi dato notizia del dato di settembre) sono pienamente compatibili con il raggiungimento del 3 per cento previsto dal Trattato di Maastricht.

In sintesi, un anno fa, l'Italia era fuori da tutti i parametri di Maastricht. Oggi è ampiamente dentro per quanto concerne il tasso di inflazione, il tasso di interesse, il tasso di cambio e vi sono previsioni più che favorevoli perchè sia dentro anche per quanto riguarda il rapporto tra disavanzo e prodotto interno lordo.

Sempre un anno fa venni in Parlamento e, nel proporvi la sfida di accelerare il tentativo per entrare sin dall'inizio nell'Unione monetaria economica europea, espressi la speranza di una rapida ripresa della nostra economia che ci avrebbe aiutato in quel compito. Purtroppo quella ripresa ha tardato sei mesi ma, attualmente, è in atto. Tutti gli indicatori dal marzo scorso sono univoci in questo senso. Ieri l'Istituto centrale di statistica ha comunicato i dati del secondo semestre del 1997 che vedono un aumento dell'1,6 per cento sul trimestre precedente e dell'1,9 rispetto ad analogo trimestre dell'anno precedente.

Vorrei tornare un attimo sui conti pubblici per rispondere a una domanda che molti mi fanno, in Italia e all'estero, chiedendo come è possibile che in un anno siamo riusciti a passare da un *deficit* del 7,4 per cento del prodotto interno lordo ad uno del 3 per cento. La spiegazione risiede nella concatenazione fra le misure di contenimento del disavanzo primario, cioè al netto degli interessi, e la discesa dei tassi di interesse. Sull'operare di questa concatenazione contavamo quando proponemmo la sfida che stiamo vincendo.

Come ha operato? Le misure di riduzione del disavanzo, che hanno significato o aumento di spese o riduzione di entrate, hanno accresciuto la fiducia e la credibilità del paese. Questo ha agito sui tassi di interesse facendoli abbassare nel modo che vi ho detto, e quindi, di fatto, l'effetto è stato più che doppio. Questo è stato il modello con il quale raggiungiamo questa realtà, non con trucchi contabili.

Come ho detto lascio agli atti tutto quello che riguarda una dettagliata illustrazione della relazione previsionale e programmatica e delle misure di bilancio che proponiamo. Voglio solamente ricordare che i provvedimenti che il Governo ha adottato sono la traduzione degli orientamenti che lo stesso aveva proposto al Parlamento con il Documento di programmazione economico-finanziaria e che il Parlamento ha approvato con le risoluzioni della Camera e del Senato.

Pochi giorni fa, trovandomi alla riunione del Fondo monetario internazionale, ebbi occasione di parlare ad un pubblico di operatori inter-

nazionali. Così conclusi: il Governo italiano intende rispondere all'espressione di fiducia, che mi era stata dimostrata, perseverando nel sentiero del risanamento. L'Italia è stata uno dei membri fondatori della Comunità europea; l'Italia intende essere uno dei membri fondatori dell'Unione economica e monetaria europea. Vi è in questo sentire l'Europa, in questo volere l'Europa, una costante, una forza ideale che travalica il vallo delle generazioni, che unisce i padri con i figli. Il paese ha fatto uno sforzo straordinario - lo sta ancora facendo - ma ha anche conseguito un progresso straordinario. Lo scenario europeo è profondamente mutato, anche in virtù della determinazione con la quale l'Italia ha operato verso la convergenza e la stabilità. Ricordo che ancora pochi mesi fa prevaleva in Europa la prospettiva di un Euro, di una moneta unica europea, piccola, che nascesse arroccata nell'area del marco con molti paesi che restavano fuori, in lista di attesa. Oggi lo scenario che si profila è un Euro grande con molti paesi aderenti fin dall'inizio; una moneta che ben rappresenti la forza economica dell'Europa, che contenga in sé sia la componente mitteleuropea sia la componente mediterranea del continente. Questo mutamento di scenario è anche merito dell'Italia. Proprio per questo però occorre completare il cammino. Non farlo, mostrare incertezze, incorrere in ritardi non significherebbe restare fermi al punto raggiunto, ma precipitare all'indietro, compromettere anni di sacrifici duri, rimettere in discussione le basi della ripresa dell'economia e dell'occupazione che abbiamo faticosamente ricostruito. Oggi restare esclusi dall'Euro grande, che stiamo contribuendo a costruire, sarebbe un danno ben più grave, politicamente non meno che economicamente, di quella che sarebbe stata l'esclusione da un Euro piccolo.

Il nostro impegno per le riforme mira a costruire le basi per una stabilità destinata a durare. Pochi paesi in Europa hanno fatto tanto quanto l'Italia nel campo delle riforme: fisco, pubblica amministrazione, bilancio dello Stato sono riforme approvate dal Parlamento e che stiamo realizzando. Manca un quarto tassello, una correzione dei sistemi dell'assistenza e della previdenza che dia garanzia di sostenibilità nel tempo, che tuteli le generazioni dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Siamo usciti da questo macigno degli oneri per interessi non con operazioni forzose, che in passato venivano consigliate e che erano impraticabili o comunque indegne di un paese quale l'Italia, ma abbattendo quel rischio Italia che era la causa degli alti tassi.

Lo scorso anno, nel chiudere il mio intervento in analoga occasione, proponemmo un binomio: Europa-occupazione. È un binomio questo condiviso dall'intero Parlamento, dal popolo che voi rappresentate.

Certo, nel richiamare il cammino compiuto verso il risanamento, verso l'Europa avvertiamo forte in noi l'insoddisfazione per gli scarsi risultati raggiunti nella riduzione della disoccupazione, nell'avanzamento delle aree depresse, nella dotazione all'intero paese delle infrastrutture materiali e immateriali essenziali per l'avanzamento del benessere e dello sviluppo. Siamo però convinti che con quanto è stato fatto, con quanto è stato avviato, anche quei frutti non tarderanno a giungere a maturazione.

Il lavoro è alla base della Costituzione della nostra Repubblica. Dobbiamo mirare a realizzare una vera costituzione del lavoro, dobbiamo giungere a un assetto istituzionale organico, volto ad assicurare processi di formazione permanente delle risorse umane, a stimolare l'investimento, a suscitare le forze produttive laddove non vi sono, a favorirne l'aggregazione.

È l'impegno che anima questo Governo, l'impegno che questo Governo, proprio per quanto ha fatto, può assumere con pieno senso di responsabilità nel presentare la legge finanziaria per il 1998. Di questa legge il Governo intende fare strumento di crescita e di lavoro nella stabilità. La condizione perchè ciò possa avvenire sta nella fiducia, nella credibilità che il paese ha faticosamente raggiunto e che non dobbiamo disperdere. *(Vivissimi applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Misto che si levano in piedi. Applausi del senatore Scognamiglio Pasini).*

PRESIDENTE. Sospendo i nostri lavori e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Capigruppo si è conclusa decidendo di confermare domani mattina la seduta alle ore 8,30 con all'ordine del giorno interpellanze e interrogazioni sul tema del terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche; sarà presente il Ministro dell'interno, onorevole Napolitano. Dopodichè la Conferenza dei Capigruppo verrà riconvocata per il prosieguo dei lavori.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario*, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 2 ottobre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 ottobre, alle ore 8,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni sul terremoto che ha colpito nei giorni scorsi le regioni dell'Italia centrale (*testi allegati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del documento:

MIGONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (*Doc. XXII, n. 21*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (2004) (*Relazione orale*).

2. Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107).

3. Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).

– LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

La seduta è tolta alle ore 19,12.

Allegato alla seduta n. 248**Esposizione economico-finanziaria del Ministro del tesoro
e del bilancio e della programmazione economica**

Un anno fa, il Governo si presentò al Parlamento per illustrare una manovra economica che si proponeva di dimezzare in un solo anno il disavanzo pubblico, sì da consentire all'Italia di partecipare fin dall'inizio alla costruzione della moneta unica europea. Era una scelta difficile, una sfida che il Parlamento fece propria; venne accolta con non poco scetticismo da commentatori, economisti, esperti.

A distanza di un anno, un Governo che opera da diciotto mesi con siffatti obbiettivi sa, si attende, che l'efficacia della sua azione e la sua credibilità vengano valutate dal confronto tra gli impegni assunti e i fatti. Per questo intendo iniziare ponendo a raffronto previsioni e realizzazioni.

Un anno fa, formulavamo una previsione per il tasso d'inflazione nella media del 1997 pari al 2,5 per cento. A quel tempo, nel settembre del 1996, il tasso annuo di inflazione correva al 4 per cento. Oggi, e già da alcuni mesi, il tasso d'inflazione a distanza di dodici mesi si colloca intorno all'1,5 per cento; il risultato medio annuo sarà migliore dell'obiettivo di circa mezzo punto. Con un'inflazione inferiore al 2 per cento il nostro paese si colloca tra i paesi a più bassa inflazione in Europa.

Un anno fa la lira era ancora al di fuori degli accordi di cambio del sistema monetario europeo, esposta alla libera fluttuazione. Siamo rientrati negli accordi di cambio nel novembre scorso. Da allora ad oggi la lira è fermamente entro la banda stretta, sempre in prossimità della parità di 990 per marco tedesco, non di rado più forte.

Calo dell'inflazione, stabilità del cambio, forte recupero di fiducia, hanno spinto al ribasso i tassi d'interesse, più di quanto non ci attendessimo dodici mesi or sono. Nel DPEF presentato nel 1996 ipotizzavamo per un BOT annuale un rendimento lordo del 7 per cento alla fine del 1997. Nell'asta del 25 settembre scorso, il tasso d'interesse lordo è stato del 5,54 per cento; il tasso netto del 4,93.

Nell'aprile del 1996 il differenziale tra i titoli di Stato tedeschi a dieci anni e i nostri BTP era ancora di 400 punti base; oggi oscilla tra i 70 e i 60 punti base. Anche il differenziale per i titoli a tre mesi – pur ancora superiore ai 300 punti base – è in riduzione; è facile prevedere che i tassi a breve scenderanno rapidamente mano a mano che ci avvicineremo alla fissazione delle parità di ingresso nell'Euro nella primavera del 1998.

Un anno fa, il *deficit* pubblico viaggiava al di sopra del 7 per cento del PIL. Oggi i dati cumulati dei primi nove mesi del

1997 sono pienamente compatibili con il raggiungimento del 3 per cento previsto dal Trattato di Maastricht.

Un anno fa, l'Italia era «fuori linea» rispetto a tutti i parametri di Maastricht. Attualmente le condizioni relative a: inflazione, tassi di interesse, tassi di cambio sono pienamente rispettate.

Contiamo di chiudere l'anno con l'osservanza piena anche del quarto parametro: il rapporto indebitamento della pubblica amministrazione-PIL al 3 per cento.

Ci troviamo, quindi, nelle condizioni di superare il vaglio per la partecipazione all'Euro sin dall'inizio. Abbiamo, sì, un elevato rapporto debito pubblico-PIL, ma il criterio di Maastricht si riferisce anche alla sua tendenza: e questa per l'Italia è in diminuzione.

Sempre un anno fa a nome del Governo venni in Parlamento a proporvi una sfida, avendo in animo una speranza. La sfida era quella di accelerare il cammino verso la moneta unica, attuando un risanamento di dimensioni e in tempi che non hanno precedenti nelle economie dei paesi industriali. La speranza era quella che questo nostro sforzo straordinario venisse aiutato dalla ripresa dell'economia europea, che si annunciava imminente. Le cose non sono andate così: la ripresa ha tardato sei mesi rispetto alle previsioni. Ora essa è in corso. L'intensità è abbastanza forte da consentirci di considerare probabile per il 1997 una crescita dell'1,2 per cento, come prevedemmo un anno fa. L'Istat ha rivisto ieri al rialzo il dato del secondo trimestre dell'anno, portandolo all'1,6 per cento sul primo trimestre del 1997 e all'1,9 per cento sul secondo trimestre del 1996. L'accelerazione della attività produttiva dovrebbe proseguire nei mesi autunnali, consentendo di entrare nel 1998 con un buon slancio.

La disoccupazione è rimasta su livelli elevati. La media annua per il 1997 si colloca al 12,3 per cento. Nei primi mesi del 1997 vi è stato, dopo oltre cinque anni di tendenze negative, un lieve aumento dell'occupazione anche nel Mezzogiorno. È un piccolo segnale positivo che dobbiamo sostenere e incoraggiare con determinazione. È questa ora la nostra grande sfida.

Vorrei tornare per un attimo ai conti pubblici per rispondere a una domanda che molti osservatori, soprattutto stranieri, ci fanno: come è possibile che in un anno siate riusciti a passare da un *deficit* del 7,4 per cento a uno del 3 per cento del PIL? La spiegazione risiede nella concatenazione fra le misure di contenimento del disavanzo primario, cioè al netto degli interessi, e la discesa dei tassi d'interesse. Sull'operare di quella concatenazione poggiava la speranza di vincere la sfida di un anno fa.

La concatenazione così opera: misure di riduzione del *deficit*, che migliorano l'avanzo primario, rinsaldano la credibilità dell'Italia; la conseguente fiducia dei mercati produce una riduzione dei tassi d'interesse, che può oltrepassare, come di fatto è stato, la stessa riduzione dell'inflazione. In altre parole, ogni misura che ha prodotto il miglioramento per una lira del saldo primario, cioè al netto degli interessi, ha prodotto in realtà un risparmio doppio, provocando per via di mercato una riduzione dei tassi di interesse.

Oltre il contenuto economico, la vittoria nella lotta contro l'inflazione e l'abbattimento dei tassi d'interesse hanno un forte contenuto sociale. L'inflazione è la tassa più ingiusta, colpisce di più chi meno ha e dispone di più deboli capacità di recupero. Alti tassi d'interesse hanno avuto per quindici anni effetti distorsivi nella distribuzione delle risorse; hanno premiato la rendita, hanno mortificato l'investimento e l'intrapresa. Se consideriamo le ultime aste dei titoli di Stato, i rendimenti netti in termini reali sono scesi a un livello prossimo al tasso di crescita potenziale dell'economia. Siamo dunque tornati a una situazione nella quale la rendita non fa aggio sul lavoro e sull'investimento; dove è possibile tornare a guardare con fiducia al futuro.

Il circolo virtuoso si è realizzato senza il ricorso ad alcuna «contabilità creativa». La «riclassificazione» di alcune poste del bilancio che ha ridotto il rapporto indebitamento-PIL per il 1996 dal 7,4 al 6,7 per cento è stata infatti condotta dal Governo italiano di concerto con Eurostat e con la Commissione europea: abbiamo applicato con ritardo tecniche contabili già adottate dagli altri paesi europei con i quali ci confrontiamo.

Un anno fa, questo Governo propose al Parlamento una finanziaria coraggiosa non solo per le dimensioni, ma anche per la qualità dei provvedimenti che di per sè significavano l'avvio di una fase di grandi riforme strutturali. Nella manovra di bilancio erano inseriti i principi della riforma fiscale, progressivamente attuata con la predisposizione delle leggi delegate. Quasi contemporaneamente sono state varate le riforme della pubblica amministrazione e del bilancio dello Stato. Lavorando al risanamento abbiamo posto le premesse di un profondo cambiamento nei rapporti tra Stato e cittadini, tra Stato e imprese. Oggi gran parte di quelle riforme sono realtà.

Il contesto internazionale

È mio compito oggi illustrare a questa Assemblea il contenuto della Relazione previsionale e programmatica e della manovra di bilancio.

Nel 1997-98 l'andamento dell'economia mondiale appare contrassegnato da condizioni complessivamente positive.

Il commercio dovrebbe svilupparsi a tassi compresi tra il 7 e l'8 per cento. Le crisi finanziarie nel Sud-Est asiatico non dovrebbero provocare effetti negativi di rilievo sull'attività economica dei principali paesi.

La crescente integrazione economica e finanziaria, l'espandersi della crescita a molte aree del mondo, la convergenza dell'inflazione verso valori contenuti, la sostenibilità degli attuali squilibri delle partite correnti con l'estero, il contenimento dei disavanzi dei conti pubblici compongono uno scenario che, come è emerso dalle recenti riunioni a Hong Kong, conforta a proseguire gli sforzi volti a favorire nel mondo una maggiore stabilità e una più diffusa crescita.

Il tasso di espansione dei paesi industrializzati dovrebbe collocarsi nel biennio considerato poco al di sotto del 3 per cento annuo.

Negli Stati Uniti, giunti al settimo anno di espansione consecutiva, la crescita si manterrà ancora sostenuta (2,6 per cento nel 1998), pur scontando una progressiva attenuazione della domanda estera. In Giappone, nonostante gli effetti della crisi finanziaria del Sud-Est asiatico, dovrebbe rafforzarsi il tono dell'attività produttiva (2,6 per cento a fronte del 2 nel 1997), grazie alla maggiore vivacità della domanda interna.

La ripresa nell'Unione europea, che stimolata dalle esportazioni si va estendendo alle componenti interne della domanda, tende ad allinearsi anch'essa su valori prossimi al 3 per cento. La fase di ristagno ciclico, prevalsa nel 1996, è ormai alle spalle. Lo sviluppo sarà favorito sia dall'attenuarsi della pressione fiscale, sia dal miglioramento delle prospettive legate all'avvio dell'UEM.

La migliorata evoluzione dell'attività economica in Europa, tuttavia, avrà un impatto limitato sui livelli occupazionali. Il tasso di disoccupazione, seppure in riduzione, resterà su valori ancora elevati.

L'economia italiana

Pur con ritardo rispetto al ciclo dei paesi europei, nel volgere degli ultimi mesi l'economia italiana manifesta una buona ripresa. Nella media dell'anno, nonostante il non favorevole inizio, l'aumento del PIL, come già ho detto, dovrebbe raggiungere l'1,2 per cento (0,7 per cento nel 1996).

Le politiche di risanamento perseguite dal Governo, il calo dell'inflazione, la discesa dei tassi di interesse e la stabilità del cambio, il recupero del reddito disponibile delle famiglie, lo stimolo di alcuni settori produttivi, la ripresa della crescita europea e l'approssimarsi dell'Unione monetaria delineano un quadro complessivamente favorevole al dispiegarsi dell'attività economica.

Il prodotto interno lordo sta mostrando nel secondo trimestre dell'anno in corso una significativa espansione.

Le esportazioni stanno traendo vantaggio dalla maggiore vivacità del quadro europeo, mentre hanno riassorbito il venir meno, con la rivalutazione del cambio, degli eccezionali vantaggi di competitività legati all'improvvisa svalutazione del 1995.

Gli investimenti non si sono discostati nella media del 1997 dai modesti ritmi di crescita registrati nel 1996; ma le segnalazioni congiunturali prospettano per la seconda parte dell'anno recuperi connessi con il rafforzamento della ripresa, la discesa dei tassi di interesse, il miglioramento del clima generale.

I consumi delle famiglie dovrebbero aumentare a un ritmo che può giungere a essere doppio rispetto a quello registrato nell'anno precedente. La spinta proviene, oltre che dall'ampio utilizzo degli incentivi governativi alla rottamazione delle auto in vigore dall'inizio dell'anno, dall'ulteriore consolidamento del reddito disponibile delle famiglie conseguente all'abbattimento del tasso di inflazione.

La tendenza registrata negli anni più recenti a conseguire crescenti avanzi commerciali, tenuto conto della ripresa delle importazioni con-

nessa con la maggiore vivacità della domanda interna e con l'attesa lieve perdita delle ragioni di scambio, dovrebbe arrestarsi: il saldo corrente della bilancia dei pagamenti si manterrà su valori elevati, intorno al 3,4 per cento del PIL come nel 1996.

I segni della ripresa produttiva sono manifesti principalmente nei settori industriali destinatari degli incentivi governativi e in quelli più legati alle condizioni della domanda estera.

Alle dinamiche produttive si accompagna un'evoluzione piatta della domanda di lavoro, quale sintesi di andamenti negativi nei settori produttori di beni e nella pubblica amministrazione e di andamenti positivi nei settori produttori di servizi.

Il tasso di disoccupazione riflette l'andamento dell'economia. Tenuto conto dell'andamento negativo dei primi due trimestri è stimato nella media annua nel 12,3 per cento; il miglioramento in corso d'anno è indicato dal dato di luglio: 11,7 per cento.

Dal lato dei costi, i recuperi di produttività legati al ciclo economico che si fa espansivo, ridimensionano la crescita dei costi del lavoro, in particolare nell'industria in senso stretto.

L'osservazione congiunta dell'andamento dei salari, del costo del lavoro e dei prezzi conferma la tenuta e il buon funzionamento dell'accordo del luglio del 1993.

Il carattere strutturale dell'attuale fase di stabilità dei prezzi è rafforzato dal mutamento delle aspettative degli operatori economici e dei consumatori e dalla comprovata efficacia delle politiche adottate - dalla politica dei redditi a quella monetaria, a quella di bilancio - tutte convergenti nella finalità di creare le condizioni per una crescita dell'economia non inflazionistica.

La riduzione del tasso di inflazione risulta favorita dalla stabilità del valore esterno della lira.

In questo contesto, si è venuta accentuando la tendenza distensiva dei tassi di interesse. Già ho detto dei rendimenti dei titoli di Stato. A partire dal settembre 1996, il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dall'8,25 al 6,25 con tre successivi interventi. Parimenti sono diminuiti i tassi di interesse sugli impieghi creditizi, con non lieve sollievo per imprese e famiglie.

Le previsioni dell'economia italiana per il 1998 e per il medio termine

Nella prospettiva della imminente adesione alla terza fase dell'Unione monetaria europea, nel 1998 e negli anni successivi l'Italia può tornare a ritmi più elevati di sviluppo. La maggior parte dello sforzo necessario al risanamento finanziario ed alla riduzione degli squilibri strutturali presenti nella nostra economia è stata compiuta.

Al contempo - già lo ho ricordato - sono state avviate tre importanti riforme: del fisco, del bilancio dello Stato e della pubblica amministrazione.

Oggi esse diventano elemento centrale della manovra di bilancio per il 1998 e della politica di sviluppo: la loro attuazione renderà il sistema più efficiente, più spedito, più economico.

La riforma fiscale mira a una società più equa, ad allargare la base imponibile, a favorire l'investimento produttivo, la capitalizzazione delle imprese. I frutti in termini di riduzione dell'evasione ed elusione fiscale cominciano a vedersi: diverranno sempre più rilevanti.

La riforma della pubblica amministrazione è elemento centrale del provvedimento collegato alla finanziaria, in quanto il meccanismo di riorganizzazione delle funzioni e delle strutture, di responsabilizzazione della dirigenza, di maggiore autonomia dei centri di costi, consente di impostare un effettivo programma di risparmi, con riduzioni generalizzate della spesa per il funzionamento dell'amministrazione in un contesto di maggiore efficienza e semplicità.

La riforma del bilancio dello Stato favorisce la redazione, la comprensione, l'attuazione del bilancio; consente di trasformare in un meccanismo permanente e consensuale quegli strumenti di controllo dei flussi di tesoreria che sono stati impostati nel 1997 e che hanno permesso di meglio governare la spesa pubblica.

Il «circolo virtuoso» tra stabilità e sviluppo è in pieno svolgimento, mentre aumenta la credibilità esterna del paese. Il risanamento dell'economia ci conduce in Europa: partecipare all'Euro significa livellare ulteriormente i tassi d'interesse e liberare risorse a favore dell'attività produttiva e del lavoro.

È quindi indispensabile portare a termine il processo di aggiustamento e consentire di coglierne i frutti in termini di allargamento della base produttiva.

L'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti testimonia la potenzialità della nostra economia; l'avvenuto azzeramento del debito estero netto consente di destinare maggiormente quell'avanzo al finanziamento degli investimenti interni.

Al contempo, il previsto raggiungimento di un avanzo corrente nei conti pubblici a partire dal 1998 permetterà di dedicare ulteriori risorse allo sviluppo.

Per il 1998 la crescita attesa è pari al 2 per cento, come indicato nel DPEF. È una previsione divenuta prudenziale alla luce degli sviluppi più recenti.

Gli investimenti dovrebbero registrare un significativo aumento tra il 4 e il 5 per cento, sia dei macchinari, sia delle costruzioni.

Dal lato dell'offerta, il sistema produttivo entrerà con slancio nel 1998. Il rafforzamento della crescita è atteso dall'espansione sia dei settori industriali più aperti verso l'estero, sia delle costruzioni. Ne risulterà stimolato anche il settore terziario.

Questi andamenti freneranno la diminuzione dell'occupazione in atto in alcuni settori dell'industria e produrranno una positiva evoluzione di maggiore impiego nei settori dell'edilizia e dei servizi vendibili.

Nel complesso si dovrebbe registrare un aumento della domanda di lavoro di circa 0,5 punti percentuali, maggiore (0,7 per cento) per l'occupazione dipendente nel settore privato, per effetto sia delle politiche

del lavoro già adottate, sia degli incentivi fiscali alle assunzioni nelle piccole e medie imprese che operano nelle aree svantaggiate del paese.

Poichè, d'altro lato, continuerà ad aumentare l'offerta di lavoro, il miglioramento del quadro occupazionale comporterà una riduzione di minor dimensione del tasso di disoccupazione (dal 12,3 al 12 per cento).

L'evoluzione più recente dei prezzi rafforza la credibilità dell'obiettivo di un tasso programmato di inflazione per il 1998 pari all'1,8 per cento, come indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, nonostante il recente adeguamento delle aliquote IVA alla normativa comunitaria.

È obiettivo prioritario del Governo sostenere la crescita del medio periodo e riportare lo sviluppo a valori prossimi al potenziale produttivo del paese.

Il processo di disinflazione e di consolidamento dei conti pubblici e le riforme strutturali avviate consentono che ciò possa avvenire nella stabilità. La finanziaria a voi oggi presentata è stata costruita con l'intento, appunto, di promuovere sviluppo e lavoro nella stabilità. A tal fine è necessario coniugare il risanamento con la crescita attraverso un forte ciclo di investimenti.

Occorrono politiche appropriate per indirizzare gli investimenti non solo alla razionalizzazione e all'incremento della tecnologia in produzioni già esistenti, ma anche all'ampliamento della capacità produttiva e all'apertura di nuovi settori, con positivi riflessi sull'occupazione.

Le aspettative di moderato andamento dei costi, la garanzia di una cornice favorevole dal punto di vista fiscale, l'attenuazione delle rigidità strutturali sono essenziali a tal fine.

La creazione della moneta unica europea esclude la possibilità di ricercare competitività attraverso variazioni del tasso di cambio. D'altro lato il rispetto del «patto di stabilità e sviluppo» concordato nei Vertici europei di Dublino e di Amsterdam limita il ricorso a politiche di bilancio a fini anticiclici. Pur in presenza dei numerosi vantaggi offerti dal passaggio alla moneta unica, sarà, quindi, necessario conseguire nuovi spazi di manovra atti a compensare questi mutamenti istituzionali. Occorre recuperare fattori di flessibilità che consentano di acquisire maggiore e nuova competitività.

In questo contesto la posizione dell'Italia è, potenzialmente, favorita non solo dall'elevato tasso di risparmio, ma anche dalla presenza di un tessuto produttivo fondato su imprese di piccole e medie dimensioni, molto agili e dinamiche.

La necessità di integrare il processo di concentrazione produttiva in atto in molti comparti del terziario con la crescente diffusione di tecnologie elettroniche che favoriscono la specializzazione, il decentramento produttivo e l'*outsourcing*, si può tradurre in un vantaggio potenziale per il nostro paese.

In sintesi, il ritorno a una crescita sostenibile, quale è nelle nostre potenzialità, richiede significativi cambiamenti strutturali: il miglioramento delle infrastrutture, materiali e immateriali, per accrescere la

competitività del sistema; una maggiore deregolamentazione per sviluppare la concorrenza dei mercati dei beni e dei fattori produttivi; la revisione del sistema impositivo per renderlo più favorevole all'utilizzo del fattore lavoro; un miglior funzionamento del mercato del lavoro e una riqualificazione della spesa pubblica che assicurino la continuità dell'istruzione e della formazione professionale per tutto l'arco della vita lavorativa, al fine di migliorare la mobilità intersettoriale e interregionale della forza lavoro.

Nel medio periodo si prevede per l'Italia un aumento del prodotto lordo compreso tra il 2,5 ed il 3 per cento, che consenta di riportare gradualmente il sentiero dello sviluppo su tassi più elevati.

Mentre l'evoluzione dei consumi delle famiglie è stimata moderatamente espansiva, con tassi medi annui del 2 per cento, il processo di accumulazione dovrebbe rafforzarsi, sia nel comparto dei macchinari, sia nelle costruzioni.

Le unità di lavoro impegnate nel processo produttivo dovrebbero aumentare significativamente, beneficiando di condizioni di sviluppo equilibrato e duraturo e delle azioni di politica economica.

Gli occupati nel complesso, stimando tassi di incremento gradualmente crescenti nel triennio, si avvicineranno nel 2001 ai 23 milioni con un incremento rispetto al risultato atteso per il 1998 di circa 600 mila unità. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere dai livelli previsti per il 1998, pari al 12 per cento, al 10,5 per cento nel 2001, valore che, comunque, è ancora elevato.

Un tasso di disoccupazione che resta elevato anche nelle fasi favorevoli del ciclo economico è denuncia della incapacità del sistema economico di utilizzare il proprio potenziale produttivo. È un problema comune a tutti i paesi dell'Europa continentale; trova da noi una particolare concentrazione nelle aree del Mezzogiorno.

Nella complessità del problema appaiono chiare alcune linee di intervento. Il Governo le ha disegnate e le sta attuando. Cito, a titolo esemplificativo, alcuni fatti:

Infrastrutture: il decreto n. 67 del 1997 ha posto le premesse per avviare i lavori della Salerno-Reggio Calabria (i cantieri apriranno entro l'autunno), della «Ionica» e della Palermo-Messina. Sempre per le infrastrutture, il CIPE ha ripartito: 4.000 miliardi nelle aree depresse previste dalla legge n. 341 del 1995; 3.000 miliardi tra regioni e amministrazioni centrali con la delibera del 12 luglio 1996; ulteriori 3.000 miliardi per la realizzazione di opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti. La legge n. 266 del 1997 ha destinato 1.000 miliardi per il programma di metanizzazione del Mezzogiorno.

Patti territoriali: nel 1997 il CIPE ha approvato i primi 12 patti territoriali; altri 11 sono in corso di esame al Ministero del tesoro e del bilancio e se ne prevede l'approvazione entro la fine dell'anno; altri 13 progetti hanno avviato le procedure presso il CNEL. Complessivamente sono state utilizzate risorse per 900 miliardi dei 1.700 stanziati. I patti territoriali già avviati produrranno 7.040 posti di lavoro.

Contratti d'area: il CIPE ha stanziato 1.000 miliardi. Sono stati già avviati quelli di Torre Annunziata, Manfredonia, Crotone; con una previsione di 2.000 posti di lavoro. Sono in istruttoria altri otto contratti relativi alle regioni Basilicata, Campania, Sardegna, Sicilia, Umbria, Lazio.

Contratti di programma: dall'insediamento del Governo ad oggi sono stati stipulati nove contratti di programma, con un investimento di oltre 3.000 miliardi, dei quali 1.800 circa a carico dello Stato, con una previsione a regime di circa 3.000 nuovi posti di lavoro e il consolidamento di altri 11.000.

Incentivi all'industria: a cinque anni di distanza dall'approvazione della legge n. 488 del 1992 sono stati fatti i primi due bandi di gara per l'assegnazione delle risorse, nel dicembre del 1996 e nel giugno del 1997. Le agevolazioni concesse con il primo bando di gara ammontano a 6.653 miliardi (hanno attivato investimenti per 21.700 miliardi), dei quali 5.610 nel Mezzogiorno, con una previsione di incremento dell'occupazione di 83.700 posti di lavoro, dei quali circa 46.000 nel Mezzogiorno. I finanziamenti del primo bando sono già stati erogati, in soli sei mesi. Con il secondo bando di gara sono stati approvati programmi di investimento per 15.140 miliardi, con agevolazioni per 4.703 miliardi, dei quali 3.921 nel Mezzogiorno. L'occupazione totale che sarà attivata da questi finanziamenti è stimata in 49.500 unità delle quali 31.000 nel Mezzogiorno. Molte regioni, su suggerimento del Governo, hanno dirottato parte dei fondi comunitari dei loro programmi sulla legge n. 488, in modo da allargarne le disponibilità complessive. È stato questo un primo importante esempio di «riprogrammazione» realizzata con il consenso delle regioni.

Fondi comunitari: il risultato più importante è l'accelerazione nell'utilizzo dei fondi comunitari. Dal marzo 1996 al giugno del 1997 la spesa effettiva dei fondi strutturali per l'obiettivo 1 è triplicata, passando dal 7 al 24,44 per cento, con impegni di spesa pari al 48,5 per cento. In cifre assolute siamo passati (per quanto riguarda l'obiettivo 1) dai 2.911 miliardi del 31 marzo 1996, a 5.357 nel giugno '96, a 9.668 a dicembre '96, fino agli oltre 14.000 miliardi nel giugno di quest'anno. Vi è evidenza di una ulteriore, sensibile, accelerazione dei pagamenti da giugno ad oggi. Alcune regioni che erano in forte ritardo hanno dimostrato una buona capacità di ripresa: la Campania è passata da una spesa del 2,5 per cento a fine '96 a una del 16,6 per cento del giugno 1997; la Sicilia dal 6,9 al 19,1 per cento, la Puglia dal 5,7 all'11,2.

Le iniziative in corso guardano al futuro mirando non più soltanto all'obiettivo di far ripartire le opere, al non perdere risorse comunitarie, ma alla qualità dell'investimento. La priorità è quella di diffondere l'attività di formazione a tutti i livelli nel sistema economico. La formazione sarà nel futuro lo strumento principale di difesa del posto di lavoro. È in questo settore che dobbiamo concentrare i nostri sforzi. Già i 600 miliardi previsti dalla legge n. 196 del 1997 per le «borse di lavoro»

consentono la formazione di giovani direttamente nei luoghi di lavoro. Vanno accelerati i programmi di formazione per le piccole e medie imprese. Formazione e diffusione dell'innovazione fanno parte di uno stesso processo: in questo spirito, il CIPE l'8 agosto 1996 e il 29 agosto 1997 ha assegnato 1.000 miliardi al Ministero dell'università e della ricerca scientifica per il rilancio dell'innovazione tecnologica nelle aree dell'obiettivo 1. Circa 650 miliardi sono stati assegnati a programmi di formazione postsecondaria e post-laurea concordati con i Ministeri della pubblica istruzione, lavoro, funzione pubblica. Oltre 1.000 miliardi sono andati alle infrastrutture scolastiche e universitarie.

Sempre dal punto di vista qualitativo, patti territoriali, contratti di area, contratti di programma, prestiti d'onore sono strumenti sui quali il Governo ha fondato una politica di sviluppo che deve mirare a suscitare le energie imprenditoriali che esistono nel Mezzogiorno. L'obiettivo è quello di favorire la diffusione nelle aree del Mezzogiorno del «modello adriatico» di piccola e media impresa, adattandolo alle caratteristiche del Sud e tenendo anche conto della sua vocazione turistica e artigianale.

La manovra di finanza pubblica

La manovra di finanza pubblica 1998-2000 si sviluppa secondo le linee indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso maggio dal Governo e approvate dal Parlamento nelle risoluzioni di Camera e Senato. L'effetto complessivo degli interventi sul saldo della pubblica amministrazione per il 1998 sarà dunque nell'ordine di 25.000 miliardi, suddivisi in 10.000 miliardi in aumenti di entrata e 15.000 miliardi in riduzioni di spesa. Con questa correzione l'indebitamento netto della pubblica amministrazione (il *deficit* nella definizione del Trattato di Maastricht) scenderà dal 3 per cento del PIL di quest'anno al 2,8 nel 1998.

La manovra, grazie anche agli sforzi finanziari compiuti negli ultimi anni, sarà di entità più contenuta che nel passato e completerà il disegno di questo Governo nella logica impostata con la legge finanziaria precedente: si tratta di interventi di natura strutturale con effetti permanenti nel tempo, legati ad un indirizzo di incremento dell'efficienza e di modernizzazione della pubblica amministrazione. Si mira a ridurre sprechi e a razionalizzare le funzioni senza incidere sulle prestazioni fornite ai cittadini.

Gli interventi, in coerenza con le disposizioni di contabilità dello Stato, si articolano in tre strumenti: il provvedimento collegato alla legge finanziaria; il disegno di legge finanziaria; la consueta nota di variazione al bilancio a legislazione vigente, già presentato alle Camere nello scorso mese di luglio, nella nuova struttura espositiva introdotta con la riforma del bilancio. Sono stati altresì predisposti, sulla base dello schema approvato con le risoluzioni parlamentari, tre disegni di legge contenenti misure a carattere ordinamentale riguardanti la pubblica amministrazione, le attività produttive e la sanità, per realizzare gli indirizzi settoriali considerati nel DPEF.

1) DISEGNO DI LEGGE COLLEGATO ALLA FINANZIARIA

I principali interventi riguardano:

a) La sanità

Risparmi per 1.100 miliardi saranno realizzati mediante misure di razionalizzazione della spesa e del personale. Si prevede tra l'altro: la riduzione delle spese per beni e servizi, l'intervento in materia di inquadramento e revoca degli specialisti ambulatoriali, la limitazione del numero massimo delle prestazioni di fisioterapia prescrivibili per ricetta e l'aumento all'8,5 dell'aliquota contributiva che le compagnie di assicurazione devono versare per le prestazioni sanitarie connesse con gli infortuni coperti da polizze RC auto.

b) Il personale delle amministrazioni pubbliche

Le assunzioni di personale da parte di amministrazioni pubbliche seguiranno un nuovo criterio di programmazione annuale. Superato lo strumento del blocco del *turn over*, insidiato dal fenomeno delle deroghe, si impone il rispetto di un vincolo numerico delle consistenze complessive. Per il 1998 il personale in servizio delle amministrazioni dello Stato deve essere ridotto dell'1,5 per cento rispetto alle consistenze risultanti alla fine del 1997; la diminuzione è maggiore per la scuola, dato l'andamento demografico. La possibilità di nuove assunzioni sarà valutata trimestralmente dal Consiglio dei ministri, riservando una quota non inferiore al 20 per cento ai contratti a tempo parziale. L'importo dei risparmi lordi andrà in parte ad incrementare fondi istituiti presso istituti scolastici per le retribuzioni accessorie del personale.

Viene consentita alle amministrazioni pubbliche la stipula di contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati, a condizione che non si configuri conflitto di interesse.

L'insieme delle misure di razionalizzazione per il personale della pubblica amministrazione dovrebbe produrre circa 930 miliardi di risparmio.

c) Il controllo del fabbisogno degli enti decentrati

Il sistema delle autonomie regionali e locali, le università e i principali enti di ricerca concorreranno alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 1998-2000 garantendo un fabbisogno finanziario per il 1998 non superiore a quello rilevato a consuntivo per il 1997. Il miglioramento rispetto al saldo finanziario tendenziale per il 1998 sarà dell'ordine di 2.500 miliardi. Per gli anni successivi il fabbisogno verrà maggiorato in misura pari al tasso programmato d'inflazione.

La positiva esperienza del monitoraggio dei flussi di tesoreria realizzata quest'anno dal Ministero del tesoro viene ripetuta e istituzionalizzata, con alcune varianti dettate dall'esperienza fatta. Si introduce un criterio di corresponsabilità diretta delle regioni e degli enti locali nella realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

d) Interventi vari

Si tratta di una serie di norme di vario contenuto per un totale di 1.110 miliardi di risparmi. È previsto un ulteriore piano straordinario di verifica delle pensioni di invalidità civile. Per l'Ente Poste sono programmate disposizioni finalizzate a ridurre l'impatto sul fabbisogno e a migliorare i servizi forniti mediante l'aumento di ricavi e riduzione di costi dell'Ente. Analoghi interventi di razionalizzazione sono previsti per le Ferrovie dello Stato.

Un'altra serie di norme mira alla riduzione della spesa per acquisto di beni e servizi da parte dello Stato. Tra queste si prevede: la razionalizzazione delle forniture da parte dell'Istituto Poligrafico dello Stato, la riduzione del numero delle sezioni elettorali, la riduzione dell'utilizzo di immobili in locazione da privati per le esigenze delle pubbliche amministrazioni, l'accelerazione della liquidazione degli enti disciolti.

e) Le entrate

Per quanto riguarda la politica tributaria, gli interventi adottati si propongono di realizzare, rispetto al tendenziale per il 1998, un aumento del gettito dell'ordine di 0,5 punti percentuali di PIL e si articolano lungo le seguenti linee direttrici:

il riordino delle aliquote IVA, in adempimento dell'obbligo comunitario;

l'intensificazione degli interventi finalizzati all'emersione di base imponibile ed al recupero di gettito;

l'adozione di misure di riordino e di razionalizzazione del sistema tributario e l'introduzione di «Ecotasse»;

la contestuale adozione di agevolazioni fiscali per l'occupazione ed il Mezzogiorno.

In particolare, oltre la metà del gettito aggiuntivo (5.725 miliardi) è assicurata dalla modifica delle aliquote IVA. Queste, a decorrere dal 1º ottobre 1997, sono ridotte a tre: una per i beni di prima necessità al 4 per cento, una ridotta al 10 per cento e una ordinaria al 20 per cento. Scompare l'aliquota del 16 per cento ed i beni ad essa riferiti vengono distribuiti in parte a quella del 10 per cento, in parte alla nuova aliquota ordinaria del 20 per cento.

Sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale l'impegno del Governo si è tradotto nella elaborazione di un pacchetto di provvedimenti amministrativi. I più rilevanti riguardano la riorganizzazione degli uffici per la riscossione e l'adozione di nuove iniziative per i controlli, l'innovazione dell'ordinamento della Guardia di finanza, una nuova regolamentazione dei concorsi a premi, l'abolizione dell'IVA sulla rottamazione ed altri interventi in tema di registrazione dei contratti d'affitto e di adempimenti fiscali degli amministratori di condominio. Si stima che l'insieme di tali misure finalizzate all'emersione di base imponibile e di recupero di gettito produca maggiori entrate per circa 3.200 miliardi.

In merito all'azione di riordino e di razionalizzazione, il cosiddetto «pacchetto auto» dispone l'abolizione del bollo della patente, della sovrattassa autoradio e degli attuali superbolli, riordina la tassa di possesso dell'automezzo, collegandola alla potenza effettiva, e l'imposta erariale sulla trascrizione. Il gettito previsto è di 1.700 miliardi, cui si andranno ad aggiungere altri 110 miliardi con l'introduzione di una «ecotassa» sulle emissioni di anidride solforosa e di ossido di azoto da parte dei grandi impianti di combustione.

All'interno della manovra finanziaria, nell'ambito di un articolato piano a favore dello sviluppo e dell'occupazione sono state predisposte agevolazioni fiscali volte: *a)* a favorire nuovi insediamenti produttivi e nuove assunzioni nel Mezzogiorno; *b)* a intensificare l'attività edilizia nella forma di opere di ristrutturazione e di manutenzione.

Circa il punto *a)*, alle imprese che operano nel Sud in aree urbane svantaggiate con più di 120.000 abitanti o all'interno di patti territoriali o nelle isole minori, viene riconosciuto un credito di imposta di 10 milioni per ogni nuova assunzione aggiuntiva rispetto al personale già occupato. Viene inoltre assegnato ai nuovi insediamenti produttivi, nell'ambito dei «contratti d'area» e degli altri strumenti di programmazione negoziata, un credito di imposta commisurato al capitale investito, nel rispetto delle limitazioni stabilite dall'Unione europea.

Quanto al punto *b)*, viene consentita una detrazione nella misura del 41 per cento delle spese sostenute per lavori di ristrutturazione edilizia, opportunamente documentate, da recuperare nell'arco di cinque anni di imposta. Trattandosi di un settore a forte impiego di manodopera, il provvedimento è destinato a dar luogo alla creazione di una consistente quantità di posti di lavoro.

2) IL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

L'obiettivo di contenimento della spesa ha fatto sì che le esigenze di spesa contenute nei Fondi speciali venissero selezionate e quantificate in relazione ad obiettivi e criteri di priorità settoriali.

In questo contesto un significato particolare riveste lo sforzo per assicurare risorse dirette al finanziamento delle politiche del lavoro e della famiglia ed al comparto sociale in generale.

Nel settore delle risorse destinate a spese di investimento, la priorità è stata data alle esigenze per le aree depresse e per gli incentivi alle imprese, assecondando il processo di ripresa economica già in atto e favorendo l'occupazione.

Si è tenuto conto, inoltre, delle esigenze che potranno scaturire dagli interventi di ricostruzione necessari nelle zone colpite dal sisma del 26 settembre scorso.

Ulteriori stanziamenti sono stati predisposti per gli incentivi per il rilancio economico delle province di Gorizia e Trieste, l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, gli interventi per l'economia delle zone montane, nonché la prosecuzione dei programmi edilizi degli istituti di prevenzione e pena e degli uffici finanziari in relazione al decentramento delle attività del Ministero delle finanze.

Con un'apposita disposizione nella Tabella F, innovando rispetto alla prassi consolidata, si sono trasformate in quote di spese pluriennali le autorizzazioni a contrarre mutui direttamente dal Tesoro, riducendo in tal modo l'indebitamento di quest'ultimo.

Come già lo scorso anno, gli importi di lire 650 miliardi nel 1998 e di lire 675 miliardi per ciascuno degli anni 1999-2000, per il recupero del *fiscal-drag*, sono stati destinati alla rivalutazione degli assegni familiari al fine di garantire ai cittadini meno abbienti di beneficiare di un miglioramento del proprio reddito.

Sul fronte della spesa sociale il Governo ha ritenuto che l'effetto di stabilizzazione si ottiene introducendo una correzione di 5.000 miliardi nelle previsioni tendenziali del 1998. Questione complessa, com'è noto, è quella della sostenibilità dei sistemi pensionistici, problema comune ai paesi industrializzati. Al riguardo, anche attraverso il dialogo in corso con le parti sociali, saranno individuate nelle prossime settimane specifiche soluzioni che consentano di risparmiare risorse aggiuntive senza determinare arretramenti nella tutela effettiva dei prestatori d'opera dopo il ritiro dalle attività lavorative: non si intende incidere sui livelli ma operare sulla dinamica delle prestazioni, creando condizioni per una stabilizzazione effettiva del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo le determinazioni contenute nella riforma del 1995 e gli orientamenti contenuti nel DPEF.

In termini contabili, questa correzione di 5.000 miliardi annui viene inserita nel «collegato» utilizzando la tecnica del blocco degli accantonamenti dei fondi speciali («fondi negativi»).

Nel momento in cui le misure di correzione sugli andamenti tendenziali della spesa sociale saranno operative i fondi di copertura risulteranno disponibili, fermi rimanendo tutti i vincoli sui saldi di riferimento fissati nella risoluzione che ha approvato il DPEF.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori,

pochi giorni fa ad Hong Kong, illustrando le condizioni economiche del nostro paese a un pubblico di investitori internazionali, ho così concluso: «Il Governo italiano intende rispondere alle espressioni di fiducia perseverando nel sentiero del risanamento. L'Italia è stato uno dei membri fondatori della Comunità europea; l'Italia intende essere uno dei membri fondatori della Unione economica e monetaria europea».

Vi è in questo sentire l'Europa, in questo volere l'Europa, una costante, una forza ideale che travalica il vallo delle generazioni, che unisce i padri con i figli.

Il paese ha fatto uno sforzo straordinario, ha conseguito un progresso straordinario.

Lo scenario europeo è profondamente mutato anche in virtù della determinazione con la quale l'Italia ha operato verso la convergenza e la stabilità. Ancora qualche mese fa prevaleva in Europa la prospettiva di un Euro piccolo, che nascesse arroccato nell'area del marco, con molti paesi che restavano fuori, in lista di attesa. Oggi lo scenario che si profila è un Euro grande, con molti paesi aderenti fin dall'inizio, una moneta che ben rappresenti la forza economica dell'Europa, che contenga in sé sia la componente mitteleuropea, sia la componente mediterranea

del continente. Questo mutamento di scenario è anche merito dell'Italia.

Ma, proprio per questo, occorre completare il cammino.

Non farlo, mostrare incertezze, incorrere in ritardi, non significherebbe restare fermi al punto raggiunto, ma precipitare all'indietro, compromettere anni di sacrifici duri, rimettere in discussione le basi della ripresa dell'economia e dell'occupazione che abbiamo faticosamente ricostruite.

Restare esclusi oggi dall'Euro «grande» che stiamo contribuendo a costruire sarebbe un danno ben più grave, politicamente non meno che economicamente, di quella che sarebbe stata l'esclusione da un Euro «piccolo».

Il nostro impegno per le riforme mira a costruire le basi di una stabilità destinata a durare. Pochi paesi in Europa hanno fatto tanto quanto l'Italia nel campo delle riforme: fisco, pubblica amministrazione, bilancio dello Stato sono riforme approvate e che stiamo realizzando. Manca il quarto tassello: una correzione dei sistemi dell'assistenza e della previdenza che dia garanzia di sostenibilità nel tempo, che tuteli le generazioni dei nostri figli, dei nostri nipoti.

Lo scorso anno, presentando alla Camera dei deputati i provvedimenti economici e finanziari per il 1997, commentai: «Viviamo sotto il peso di un debito pubblico i cui oneri per interessi superano il 10 per cento del PIL, non solo perchè abbiamo un debito molto grosso, ma anche per l'elevatezza dei tassi d'interesse che incorporano il rischio Italia».

Vedemmo la via d'uscita non in operazioni forzose sui tassi di interesse, ma nell'abbattimento di quel rischio, causa degli alti tassi. Abbiamo percorso quella via con determinazione. Oggi possiamo dire di aver annullato quasi del tutto quel rischio.

Proponemmo un binomio: Europa-occupazione. È un binomio condiviso dall'intero Parlamento, dal popolo che voi rappresentate.

Certo, nel richiamare il cammino compiuto verso il risanamento, verso l'Europa, avvertiamo forte in noi l'insoddisfazione per gli scarsi risultati raggiunti nella riduzione della disoccupazione, nell'avanzamento delle aree depresse, nella dotazione all'intero paese delle infrastrutture materiali e immateriali essenziali per l'avanzamento del benessere e dello sviluppo. Ma siamo convinti che con quanto è stato fatto, con quanto è stato avviato, anche quei frutti non tarderanno a giungere a maturazione.

Il lavoro è alla base della Costituzione della Repubblica. Ora dobbiamo mirare a realizzare una vera «costituzione del lavoro», dobbiamo giungere a un assetto istituzionale organico volto ad assicurare processi di formazione «permanente» delle risorse umane, a stimolare l'investimento, a suscitare le forze produttive laddove non vi sono, a favorirne l'aggregazione.

È l'impegno che anima questo Governo, l'impegno che questo Governo, proprio per quanto sinora ha fatto, può assumere con pieno senso di responsabilità nel presentare la legge finanziaria per il 1998. Di questa legge il Governo intende fare strumento di crescita e di lavoro nella

stabilità. La condizione perchè ciò avvenga sta nella fiducia, nella credibilità che abbiamo faticosamente riconquistato, che non dobbiamo disperdere.

Il *ministro* Carlo Azeglio Ciampi

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

COSTA e ZANOLETTI. - «Disciplina della raccolta delle scommesse a giochi e concorsi» (2795).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

MILIO. - «Soppressione dei consorzi di bonifica» (2762), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

COSTA. - «Rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei dottori commercialisti» (2761), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

RUSSO SPENA e CARCARINO. - «Modifica del secondo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233» (2763), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

VERALDI. - «Proroga del termine per il pagamento dell'oblazione al condono di violazioni edilizie» (2769), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Vegas e gli altri firmatari hanno dichiarato di ritirare il disegno di legge n. 2777.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 24 settembre 1997, ha trasmesso il progetto di decisione relativo alla messa in applicazione dell'Accordo di Schengen in Italia, per il parere del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, ai sensi dell'articolo 18 della legge di ratifica 30 settembre 1993, n. 388 (n. 157).

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 29 settembre 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute in data 4 e 5 settembre 1997.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 29 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, la relazione sullo stato della montagna, relativa all'anno 1997 (*Doc. XCV, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 settembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998, corredata dall'intervento al CIPE del Governatore della Banca d'Italia (*Doc. XIII, n. 2*).

A questo documento sono allegate:

ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, la relazione sull'attività del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1997 (*Doc. XIII, n. 2-quater*);

ai sensi dell'articolo 7, primo comma, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, la prima relazione sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse (*Doc. XIII, n. 2-sexies*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

COSTA, CIMMINO, MAGNALBÒ, ZILIO, NOVI, MANFREDI, ZANOLETTI, LISI, LORETO, BRUNO GANERI, MASULLO. –

Premesso:

che Matino (Lecce), comune di 12.000 abitanti, è:

a) centro sede di innumerevoli aziende agricole e manifatturiere;

b) sede della direzione generale della Banca popolare pugliese, azienda, nel suo genere, tra le più grandi del Mezzogiorno;

c) importante centro mercantile anche perchè fulcro della zona del vino DOC «Matino»;

considerato:

che in passato Matino è stata sede notarile inopinatamente sospesa;

che anni fa l'erigendo piano delle sedi notarili postulò l'istituzione della sede notarile a Matino;

che tale piano fu modificato con la soppressione della stessa in modo inopportuno e certamente non in linea con l'interesse generale,

impegna il Governo al fine di evitare un ingiusto pendolarismo della popolazione di Matino verso i centri sedi notarili ad istituire la sede notarile a Matino ove ciò non fosse ancora previsto dal vigente piano in materia.

(1-00145)

BARBIERI, PETRUCCI, DOLAZZA, PERUZZOTTI, ROBOL, NIEDDU, PILONI, BERTONI, CAZZARO, CARCARINO, GUBERT, PIATTI, LARIZZA, CAPALDI, UCCHIELLI, GAMBINI, VELTRI, MICELE, PASQUINI, LORETO, DIANA Lorenzo, FERRANTE, MIGNONE, SCIVOLETTO, PELLEGRINO, CARPINELLI, BARRILE, TIRELLI, SPECCHIA, DEL TURCO, FIORILLO, STANISCIA, CONTE, MAGGI, CADDEO, DE LUCA Michele, AGOSTINI, PAROLA, SARACCO, MACONI, BUCCIARELLI, PALOMBO, MONTAGNA, BATTAFARANO, PALUMBO, BEDIN, DI ORIO, ZILIO, RESCAGLIO, COLLA, PINGGERA, MURINEDDU, WILDE, AVOGADRO, BIANCO, ROSSI, PAPPALARDO, GIOVANELLI, BONAVITA, SARTORI, BRUNI, PARDINI, ALBERTINI, MANZI, VALLETTA, DE MARTINO Guido, GRUOSSO, DONISE, PREDÀ, DE GUIDI, VIVIANI, BONFIETTI, CALVI, FIGURELLI, MANCA, CRESCENZIO, DE CAROLIS, PELLICINI. – Il Senato,

premessi:

che l'articolo 18, comma 3, della legge n. 157 del 1992 disciplina il procedimento di variazione e di recepimento dell'elenco delle specie cacciabili in precisa attività di protezione faunistica;

che l'attività di deroga a tale elenco riguarda la tutela della sicurezza nonchè delle colture agricole;

che l'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n. 86, stabilisce che le regioni a statuto speciale possono dare immediata attuazione alle direttive comunitarie;

che le regioni a statuto ordinario, nelle materie a legislazione concorrente, possono dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria;

che attualmente ci si trova in tale situazione giuridica che fa emergere, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, il completamento dei trasferimenti dei poteri alle regioni;

che il decreto legislativo di istituzione del Ministero per le politiche agricole ha stabilito che gran parte delle competenze già esercitate dal Ministero dell'agricoltura siano esercitate dalle regioni direttamente o mediamente delega, ad eccezione di quelle tassativamente indicate nello stesso provvedimento;

che tra tali eccezioni viene tassativamente indicata la materia «specie cacciabili» unicamente e restrittivamente intesa quale elencazione delle specie con le procedure previste dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

che il sistema delle deroghe rimane regolato unicamente dalla direttiva comunitaria n. 79/409 che non riguarda l'elencazione delle specie cacciabili, ma le condizioni eccezionali per l'esercizio venatorio in deroga a determinate condizioni e con precise limitazioni;

che tali prescrizioni e limitazioni rientrano nella attività di «gestione» dell'esercizio venatorio e della tutela faunistica ed agricola trasferita alle competenze regionali, per cui il compito di esercitare il potere amministrativo in tema di «deroghe» deve considerarsi compreso nelle attuali potestà delle regioni che ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 157 del 1992 devono disciplinare l'attività venatoria in armonia col presupposto della tutela delle produzioni agricole, competenza stabilita unicamente in capo alla responsabilità delle regioni;

che soltanto a queste, in attuazione della direttiva comunitaria n. 79/409, quando non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, al fine di assicurare la protezione delle colture agricole, spetta stabilire modi e limiti anche temporali per l'esercizio venatorio, condizioni verificabili e gestibili soltanto in sede locale non comportando nessuna implicazione con i cosiddetti «interessi unitari» che sono già tutelati con la riserva statale contenuta nell'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

che ai sensi della legge n. 382 del 1975 lo Stato può intervenire su tali questioni soltanto in via sussidiaria e che «in mancanza della legge regionale sarà osservata quella dello Stato in tutte le sue disposizioni»;

che l'emanazione della legge regionale preclude al legislatore nazionale di intervenire;

che occorre evitare sul tema delle deroghe un inutile quanto incomprensibile contenzioso tra regioni e Governo in una fase di effettivo decentramento su un tema sicuramente gestibile esclusivamente a livello regionale,

impegna il Governo, alla luce di quanto esposto, a riconoscere la piena competenza delle regioni a legiferare in materia di deroga in at-

tuazione dell'articolo 9 della direttiva CEE n. 79/409 per la tutela della sicurezza e delle colture in conformità con i limiti e le condizioni poste dalla direttiva stessa.

(1-00146)

Interrogazioni

SEMENZATO, PIERONI, MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In riferimento ai fatti avvenuti nella notte tra il 25 e il 26 settembre 1997 quando una forte scossa di terremoto ha colpito alcune zone dell'Umbria e delle Marche;

premessi:

che il Gruppo parlamentare dei Verdi esprime il proprio ringraziamento alle forze della Protezione civile, ai vigili del fuoco, ai volontari, alle forze di polizia, ai tecnici e ai funzionari dei comuni e delle regioni interessate dal sisma per la tempestività del loro intervento;

che il Gruppo parlamentare dei Verdi ritiene positiva la decisione di nominare commissari governativi i due presidenti delle regioni, aspetto questo molto importante di decentramento e di avvio del federalismo,

si chiede di conoscere quali valutazioni il Governo intenda dare in ordine ai seguenti punti:

vi è stata nella fase dell'emergenza una difficoltà nella distribuzione degli aiuti che sembra da attribuirsi soprattutto a difficoltà di coordinamento; in particolare agli scriventi sembrerebbe più utile valorizzare il ruolo di coordinamento dei vigili del fuoco piuttosto che quello delle prefetture;

risulta evidente che vi è un ritardo nell'adeguamento di molte strutture pubbliche e private alle misure antisismiche; essendo oramai assodato che ci sono aree del nostro paese ad alto rischio sismico e considerando anche che vi sono esperti che ritengono che i fenomeni andranno ad intensificarsi nei prossimi anni, emerge la necessità di attivare un vasto piano di prevenzione attraverso la ristrutturazione di edifici pubblici e privati e di culto; si ritiene importante che il piano di ricostruzione avanzi di pari passo con un piano di ristrutturazione e di messa a norma antisismica;

per la fase successiva alla prima emergenza si pone la necessità di garantire un alloggio stabile ai senzatetto; date le condizioni climatiche e l'approssimarsi dell'inverno è necessario provvedere con *container* o meglio ancora con prefabbricati; in considerazione del carattere agricolo delle zone colpite e del fatto che gran parte dei senzatetto è collocata in piccole frazioni bisogna installare *container* e prefabbricati nelle singole frazioni in modo da permettere il proseguimento delle attività agricole e zootecniche;

nell'ambito dei decreti del Presidente del Consiglio sulle zone colpite dal sisma va fissato il criterio che tutti i giovani chiamati al servizio militare e residenti nei comuni colpiti dal sisma vengano totalmente esentati dall'obbligo di leva, che i giovani attualmente in servizio mi-

litare vengano collocati, a domanda, in congedo illimitato; che i giovani in età di leva possano, a richiesta, svolgere servizio nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e vengano impegnati in servizio di soccorso e in altri servizi civili a favore delle popolazioni; che analoga procedura venga attuata per gli obiettori di coscienza con la possibilità di svolgere il servizio nei comuni disastriati;

il Governo dovrà decidere nei prossimi mesi i progetti finanziati attraverso la legge nota come «Giubileo fuori Lazio»; si rende ora necessaria una proroga dei termini per la presentazione dei progetti nelle aree colpite dal sisma, ma soprattutto si pone il problema che – nel rigido rispetto delle finalità della legge sul Giubileo e proprio per realizzare quelle finalità – almeno il 50 per cento dei fondi previsti sia riservato alle due regioni colpite dal terremoto essendo evidente che comunque si tratta di regioni che contengono la gran parte delle mete dei pellegrinaggi giubilari fuori Roma;

lo scempio della basilica di Assisi è solo il simbolo di una devastazione ben più ampia che ha colpito chiese, palazzi, monumenti e centri storici; è necessario un impegno da parte del Governo per il restauro in tempi brevi dell'insieme dei beni monumentali danneggiati.

(3-01296)

PORCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che nel Kosovo, regione ex autonoma della Serbia abitata per circa il 90 per cento da albanesi, c'è una situazione gravissima che rischia di esplodere da un momento all'altro, compromettendo gravemente la stabilità dei Balcani, e questo a causa:

dell'eliminazione, da parte serba, delle prerogative statuali nelle autonomie concesse a questa regione dalla Costituzione del 1974;

del perdurare della legge serba di emergenza (o legge marziale) che ha portato alla militarizzazione dell'intero territorio;

delle continue violazioni dei diritti umani, individuali e collettivi, cui da anni il popolo albanese risponde con la non violenza;

della mancata attuazione dell'accordo Milosevic-Rugova sulle scuole;

di episodi finora sporadici e di reazioni armate da parte di frange che non accettano più l'opzione non violenta del «governo parallelo» di Rugova;

del rimpatrio forzoso di profughi attuato da parte di molti paesi europei con il consenso della Serbia, e da questa sottoposti a gravi maltrattamenti in quanto spesso si tratta di renitenti alla leva;

del fatto che il Governo jugoslavo e le autorità serbe continuano a sostenere la tesi secondo cui la situazione del Kosovo rientra nelle prerogative della sovranità interna federale e serba, collocando strumentalmente il problema in una

angolazione strettamente giuridica, laddove esso ha implicazioni europee e riflessi negativi nell'area balcanica, con gravi rischi per la stabilità, la pace e la sicurezza di quella regione, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga:

di intensificare i contatti con le istituzioni serbe ed albanesi per prevenire il conflitto armato nel Kossovo ed avviare un concreto processo di normalizzazione della vita in quella regione;

di farsi promotore di nuove iniziative in sede internazionale e nel quadro comunitario, tali da porre il Governo jugoslavo e le autorità serbe dinanzi alle loro responsabilità in materia di diritti umani, dando così un preciso segnale della preoccupazione con cui la comunità internazionale e l'Unione europea guardano al problema stesso;

di far pesare tale preoccupazione (ed il collegato stato d'animo del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica del nostro paese) su tutti gli incontri e negoziati bilaterali con il Governo di Belgrado, segnatamente in materia di collaborazione economica e cooperazione tecnica, e di lasciar chiaramente intendere a quel Governo federale che il protrarsi dell'attuale inaccettabile situazione nel Kossovo può ripercuotersi negativamente sulle relazioni bilaterali fra i due paesi, anche per quel che concerne gli accordi bilaterali esistenti;

di porre il Governo jugoslavo dinanzi all'esigenza di adottare senza indugio concrete misure per alleviare la deplorabile situazione in cui versano le popolazioni del Kossovo, con esplicito riferimento ai principi fondamentali di uno Stato di diritto, che richiedono in maniera indilazionabile:

il rispetto dei diritti umani, individuali e collettivi, per tutta la popolazione residente e per tutti i rifugiati rimpatriati;

la revoca della «legge di emergenza» (o legge marziale) da parte del Governo serbo ed il ritiro graduale dell'esercito della polizia;

il ripristino delle istituzioni democratiche ed in particolare del Parlamento, del Governo e della magistratura del Kossovo;

il ripristino delle istituzioni educative con l'attuazione dell'accordo Milosevic-Rugova e di tutte le istituzioni culturali, di informazione, scientifiche e finanziarie.

(3-01297)

DEMASI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Salerno è da tempo interessata da episodi di intemperanza, prepotenza ed atti delinquenti ascrivibili ad una incontrollata fauna che si è appropriata indisturbata delle passeggiate cittadine;

che, in conseguenza di episodi sempre più frequenti di aggressione e violenza, i cittadini salernitani corrono il rischio di essere privati del loro fondamentale diritto alla fruizione degli spazi pubblici;

che, nonostante l'impegno profuso e la grande abnegazione degli appartenenti ai diversi Corpi di polizia presenti sul territorio, la carenza di organici non consente una visibilità dello Stato sufficiente a scongiurare i deprecabili episodi microdelinquenti;

che la carenza di controlli preventivi ha reso il capoluogo – in passato apprezzato per civiltà e tranquillità sociale – meta preferita di intemperanti e vandali provenienti dalle più disparate contrade dell'*hin-terland* salernitano;

che di questa situazione profitta la malavita organizzata che sfrutta per i propri scopi criminali i grandi assembramenti giovanili, si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per incrementare il numero degli organici assegnati alla città di Salerno ed alla sua provincia anche in virtù della recente autorevole richiesta di una maggiore presenza dello Stato in divisa nell'agro sarnese-nocerino considerato bisognoso di notevole sorveglianza.

(3-01298)

CASTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Premesso:

che nel comune di Airuno (Lecco) sussiste ormai da tempo un gravissimo problema ecologico, causato dalla presenza nello stesso di un deposito abusivo, abbandonato ed incustodito, di sostanze infiammabili ed altamente inquinanti;

che tali sostanze, pari a circa 1.600 tonnellate, in parte fuoriescono dai serbatoi che le contengono, stanti le pessime condizioni di mantenimento di questi;

che la prima fuoriuscita, risalente a maggio 1990, ha provocato l'inquinamento della roggia Bevera e di un tratto del fiume Adda, ragione per cui la USL n. 14 ha ravvisato gli estremi del reato di scarichi nocivi non autorizzati a carico della ditta Petrol Dragon;

che l'amministrazione comunale ha ordinato alla suddetta ditta una serie di adempienze specifiche, tramite le ordinanze sindacali n. 3 del 1992, n. 11 del 1993 e n. 5 del 1995;

che i predetti oneri sono rimasti in gran parte inevasi;

che il comune di Airuno, nel lontano maggio 1993, ha fatto presente al Ministero dell'ambiente, alla regione Lombardia, alla prefettura di Como, nonché alla procura della Repubblica di Lecco, di non poter accollarsi i carichi finanziari relativi allo sgombero per mancanza delle risorse necessarie e, conseguentemente, ha invitato gli organi statali a farsene carico;

che dal predetto periodo sono stati direttamente o indirettamente coinvolti, con molteplici iniziative, il Ministero dell'ambiente, la regione Lombardia, la prefettura di Como, la procura della Repubblica di Lecco, le province di Lecco e di Como, l'assessorato all'ecologia di Como e quello di Lecco, la USL n. 8 di Merate, l'assessorato all'ecologia della regione Lombardia, il servizio di igiene pubblica della regione Lombardia, i quali non hanno operato alcun intervento concreto finalizzato all'eliminazione della grave situazione nè la messa in sicurezza dell'impianto;

che il 1° dicembre 1995 il comune di Airuno ha tenuto un incontro pubblico specifico allo scopo di rimuovere la perdurante situazione di pericolo;

che al suddetto incontro sono stati invitati diversi rappresentanti delle varie istituzioni;

che nel corso del dibattito si è evidenziata l'impossibilità per gli enti territoriali di rinvenire una soluzione a causa della mancanza dei fondi necessari;

che da allora non risulta all'interrogante che sia stato effettuato alcun intervento;

che tra simili sostanze, sulla base delle analisi compiute, sono presenti composti estremamente dannosi per l'uomo, quali toluene ed acetone, fino alla possibilità di formazione di fosgene, gas asfissiante usato per motivi bellici;

che già nella passata legislatura sono stati presentati atti di sindacato ispettivo sulla questione specifica da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente;

che il Governo non ha ritenuto mai di fornire una risposta ad essi, nonostante la pericolosità e l'urgenza del problema risultino evidenti a tutti,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del perdurare di tale situazione di pericolo;

se non ritengano di intervenire tempestivamente e di concerto allo scopo, perlomeno, di evitare il verificarsi di un probabile disastro ecologico e di approntare gli interventi di sicurezza di base, individuabili nei seguenti:

istituzione immediata di un controllo del deposito 24 ore su 24, per vietare a chiunque di avvicinarsi allo scopo di compiere gesti avventati dalle conseguenze rovinose, a causa del basso punto di infiammabilità delle sostanze ivi raccolte;

predisposizione di un idoneo sistema antincendio, in osservanza della normativa vigente;

svuotamento dei serbatoi ormai logori e forati e spostamento delle sostanze in essi contenute in contenitori nuovi e sicuri, finchè gli enti direttamente competenti disciplinino le corrette fasi di smaltimento e neutralizzazione delle sostanze nonchè di bonifica del territorio inquinato.

(3-01299)

CAPONI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che le drammatiche vicende del sisma che nella notte tra il 27 ed il 28 settembre 1997 ed il 28 mattina ha colpito vaste aree dell'Umbria e delle Marche, provocando la morte di 11 persone ed arrecando danni ingentissimi all'economia, al patrimonio edilizio (interi centri abitati rasi al suolo), a monumenti architettonico-artistici di grande

rilievo, hanno, al tempo stesso, evidenziato gravi insufficienze nella macchina dei soccorsi; in particolare va rilevato:

un inammissibile ritardo nei soccorsi che hanno raggiunto le zone colpite dal sisma con un ritardo tra le 36 e le 48 ore, nonostante dovessero percorrere poco più di 100 chilometri (tale è infatti la distanza che separa il deposito di Fiano Romano dalle aree dell'Appennino umbro-marchigiano);

una iniziale sottovalutazione della gravità della situazione, alimentata anche da incaute ed eccessivamente rassicuranti dichiarazioni rese dalla Protezione civile dopo la prima scossa di terremoto;

un successivo ingiustificato adossare, da parte della stessa, responsabilità del ritardo nei soccorsi sulle amministrazioni locali e su non meglio identificate interferenze di politici locali: se episodi di malcostume e di vero e proprio aggiottaggio dei mezzi di soccorso vi sono stati, come pare, i nomi dei responsabili andavano subito e chiaramente indicati,

si chiede di conoscere:

come e con quali misure si intenda fronteggiare la fase ancora in atto dell'emergenza;

come, tenendo presente l'avvicinarsi dell'inverno, si intenda risolvere il problema dei senzatetto, che nella sola Umbria ammontano a circa 15.000-20.000 unità, tenendo presente che non è pensabile proporre a queste famiglie di passare l'inverno in tende o *roulotte*, mentre occorre tempestivamente provvedere al reperimento, all'arrivo ed all'installazione di prefabbricati e *container*;

come si intenda procedere e quali e quante risorse finanziarie si intenda mettere a disposizione per la fase di ricostruzione, che dovrà contare su flussi finanziari costanti, su meccanismi efficienti ed efficaci di erogazione, all'interno di un modello organizzativo fortemente decentrato che faccia perno sui soggetti istituzionali locali, a partire dall'istituzione regionale.

(3-01300)

NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le violente scosse telluriche che si sono abbattute in molte località dell'Umbria e delle Marche hanno provocato ingenti danni alle persone, ad edifici e ad opere d'arte;

che le responsabilità della Protezione civile e del sottosegretario Barberi appaiono gravi, in considerazione delle avvisaglie già registrate all'inizio di settembre e della mancanza di piani di intervento, considerato che la zona è notoriamente a rischio sismico;

che malgrado ciò in alcuni comuni i primi soccorsi sono arrivati dopo oltre 16 ore dalla prima forte scossa;

che ancora oggi, come ricordato ampiamente dalla stampa, i fondi stanziati per i primi bisogni urgenti si sono rivelati insufficienti e le

attrezzature inviate nelle zone terremotate sono in molti casi inutilizzabili,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il comportamento del Sottosegretario per la protezione civile ed in particolare le sue pubbliche affermazioni abbiano comportato un grave pericolo per le popolazioni ed abbiano determinato una scarsa e superficiale conoscenza della gravità dell'evento;

per quale motivo in una regione ad alto rischio sismico siano state smantellate tutte le caserme con la conseguenza di scarsissima presenza di militari nelle ore immediate del sisma;

per quali motivi i soccorsi nelle zone montane, soprattutto a Nocera Umbra e nelle sue frazioni, siano giunti con diverse ore di ritardo nonostante le insistenti richieste di aiuto e il continuo sorvolare di elicotteri della Protezione civile.

(3-01301)

SARACCO, TAPPARO, PILONI, PIATTI, MACONI, MONTAGNA, VEDOVATO, PREDÀ. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la ditta Schlumberger spa, con stabilimenti in vari paesi dell'Unione europea, produce una vasta gamma di misuratori (per acqua, gas, eccetera);

che questa produzione riscuote il gradimento dei mercati i quali richiedono che i misuratori siano dotati della punzonatura di qualità;

che detta punzonatura in Italia è apposta da ufficiale metrico che per eseguire questa operazione si reca personalmente presso gli stabilimenti;

che per lo stabilimento della ditta Schlumberger ubicato nella città di Asti, che produce misuratori per acqua, l'ufficiale metrico non riesce a punzonare tutta la produzione, parte della quale sosta quindi nello stabilimento e non può essere consegnata;

che risulta evidente il nocimento che questo fatto determina per la produzione che è condizionata da questa incredibile strozzatura finora irrisolta, perchè non basta l'impegno di un ufficiale metrico spesso disponibile solo per parte della giornata, laddove invece per punzonare tutta la produzione di ufficiali metrici ne occorrerebbero almeno due;

che esiste la possibilità di eseguire la punzonatura direttamente da personale della ditta Schlumberger, previo espletamento di apposita procedura;

che per esercitare tale possibilità, praticata ordinariamente negli stabilimenti situati in altri paesi europei, la ditta Schlumberger ha inoltrato tempo fa al Ministero la prescritta domanda, tuttora inevasa;

che si ritiene paradossale e certamente dannoso per l'azienda e per il personale che vi opera che la produzione sia condizionata dalla pratica impossibilità per l'ufficiale metrico di punzonarla tutta per tempo e che non sia stato finora consentito alla ditta Schlumberger di provvedervi direttamente in conformità delle vigenti disposizioni,

si chiede di sapere se non si ritenga indispensabile intervenire in tempi rapidi per consentire alla ditta Schlumberger di Asti di punzonare

direttamente la sua produzione, così come consentono le vigenti disposizioni, garantendo comunque nel frattempo la punzonatura di tutta la produzione a cura dell'ufficiale metrico seguendo il ritmo della stessa.

(3-01302)

CALVI, FERRANTE, UCCHIELLI, CARPINELLI, DE GUIDI, BARBIERI, BUCCIARELLI, GIOVANELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che si sta definendo con maggior precisione il bilancio dei gravissimi danni provocati a preziosissimi beni culturali e al patrimonio pubblico e privato dagli eventi sismici del 25 e 26 settembre 1997 nelle zone delle Marche e dell'Umbria, che hanno arrecato dolore e disperazione tra le popolazioni soprattutto per la pesante perdita di vite umane,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di riferire sulle misure d'intervento sinora adottate dalla Protezione civile e dagli enti locali e su quali siano le responsabilità delle inadeguatezze denunciate nella primissima fase di emergenza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, oltre che nell'immediato, nel medio periodo per assicurare una rapida fase di ricostruzione delle abitazioni, degli insediamenti produttivi e del ripristino e consolidamento dei beni culturali, tenendo conto che ci si approssima alla stagione invernale, particolarmente rigida nella maggior parte delle zone terremotate;

se il Governo non ritenga di chiarire, anche al fine di evitare inopportune polemiche apertesi nella prima fase dell'emergenza, quali siano i rapporti tra poteri locali e centrali;

quali provvedimenti si intenda adottare per coordinare l'insieme delle iniziative solidaristiche che a livello europeo e in generale internazionale vengano prese;

se non si ritenga di far sì che le risorse da destinare alla ricostruzione e che siano contenute nella legge finanziaria all'esame di questa Assemblea siano adeguate ed immediatamente utilizzabili.

(3-01303)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VERALDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'ospedale militare sorto a Catanzaro nel 1885 e trasformato successivamente in centro militare di medicina legale ha svolto sino ad oggi una intensa attività volta all'accertamento dell'idoneità generica dei giovani di leva e dei militari alle armi, nonché dell'idoneità specifica per il personale di carriera di tutti i Corpi armati dello Stato e del personale equiparato; altre attività comprendono l'accertamento delle infermità da causa di servizio, di ferite, lesioni o malattie riportate o contratte dai dipendenti statali o del pubblico impiego e dal personale ad esso equiparato e le valutazioni mediche connesse alle procedure di equo indennizzo e di pensione privilegiata;

che il centro ha un bacino di utenza enorme che comprende tutta la regione calabrese e coinvolge gli enti militari e gli enti pubblici (Stato, parastato, enti locali), ad esclusione della provincia di Reggio Calabria;

che a fronte di ciò sembra profilarsi la volontà del Ministero di smantellare la predetta struttura militare;

che infatti, in poco meno di tre mesi (giugno, luglio e agosto), sono stati trasferiti cinque ufficiali medici e nel frattempo hanno avuto il preavviso di trasferimento d'ufficio altri cinque ufficiali medici;

che altri ufficiali medici, già trasferiti a Catanzaro, hanno manifestato il mancato gradimento per tale sede, considerata disagiata per il lavoro e per la famiglia;

che, inoltre, dall'aprile 1996 non sono stati più assegnati al centro di Catanzaro tenenti medici di complemento, elementi importantissimi per l'attività giornaliera e per i servizi di guardia;

che tali carenze di organico si ripercuotono sull'attività dell'ente, demotivando il personale, avvilendone la professionalità e smorzandone gli entusiasmi,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni dell'amministrazione della Difesa circa il futuro del centro militare di medicina legale di Catanzaro, la cui chiusura costringerebbe gli utenti a recarsi nelle lontanissime città di Caserta, Bari o Messina;

se l'amministrazione della Difesa non intenda bloccare gli ulteriori preannunciati trasferimenti ad altre sedi di ufficiali medici e revocare quelli già disposti.

(4-07822)

DEMASI. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che la città di Salerno, con grandi sacrifici e rinunce dei cittadini, sta curando il proprio *lifting* per tentare di accentuare l'interesse dei turisti per le proprie bellezze e per proporsi come base logistica per i visitatori della costiera amalfitana e della costiera cilentana;

che tale iniziativa potrebbe avere successo se gli sforzi locali fossero affiancati da infrastrutture funzionali e funzionanti;

che, tra le vie di accesso, un ruolo essenziale è riservato al trasporto su ferro quale vettore fondamentale di cittadini italiani e stranieri;

che, pertanto, una stazione ferroviaria cittadina in grado di accogliere, assistere ed informare i viaggiatori è indispensabile alla locale economia;

che, invece, come precedentemente denunciato, lo scalo ferroviario salernitano è completamente ignorato dai programmi di ristrutturazione ed ammodernamento delle Ferrovie dello Stato;

che perfino il deposito bagagli non è più funzionante da circa un anno senza che nessuno ne curi la riattivazione;

che a questo neo, che si somma alla scarsa pulizia dei locali, alla mancanza di segnaletica elettronica, alla mancanza di sale d'aspetto de-

gne di tale nome, bisogna aggiungere il grave problema dell'insicurezza delle banchine di sosta specialmente durante le ore notturne;

che, infatti, una microdelinquenza talvolta occasionale imperversa nello scalo ferroviario per mancanza di sistematica sorveglianza istituzionale,

si chiede di conoscere quali iniziative, secondo le rispettive competenze, si intenda rapidamente assumere per migliorare l'efficienza e la funzionalità dei locali interni ed esterni della stazione di Salerno e per garantire la tutela del patrimonio dei viaggiatori e delle stesse Ferrovie dello Stato specialmente durante le ore notturne.

(4-07823)

GASPERINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che, dopo oltre sei mesi dalla scadenza, sembra non si sia ancora verificato il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori per i dirigenti di aziende industriali;

che tale rinnovo, come appare, non sarebbe ancora avvenuto a causa del netto rifiuto della Confindustria di riconoscere qualsivoglia miglioramento contrattuale ai dirigenti;

che il mancato rinnovo contrattuale di cui trattasi si riflette negativamente sulla situazione economico-finanziaria dell'istituto pensionistico a cui sono iscritti detti dirigenti (INPDAI),

si chiede di conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i Ministeri in indirizzo abbiano intenzione di prendere le opportune iniziative al fine di sollecitare e rendere possibile l'attuazione di concrete trattative fra Confindustria e rappresentanze della dirigenza industriale, tenendo conto che il rinnovo contrattuale in oggetto riguarda legittime aspettative dei dirigenti di industria con non trascurabili riverberi sulla situazione giuridica del personale dirigente in quiescenza.

(4-07824)

COSTA. – Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. — Premesso che in diverse occasioni, non ultima quella della riunione del 30 settembre 1997, il CONI ha convocato le organizzazioni di categoria dei ricevitori per discutere dei problemi del settore;

considerato che il CONI continua ad ignorare il Sindacato totoricevitori sportivi, aderente alla Federazione italiana tabaccai, non convocandolo puntualmente, nonostante numerose richieste verbali e formali in tal senso;

tenuto presente:

che al Sindacato totoricevitori sportivi FIT sono associati oltre 4.000 ricevitori su circa 15.000 ricevitori;

che detto sindacato è presente capillarmente con propri rappresentanti e propri uffici in tutte le province italiane e svolge pratiche e servizi in favore della categoria;

valutato che il citato sindacato non è affatto minoritario nel quadro della rappresentatività dei ricevitori italiani;

atteso che il CONI – quale ente di natura pubblica – dovrebbe astenersi rigidamente dall'operare scelte di natura sindacale, ma dovrebbe semmai garantire il rispetto della dialettica nella pluralità sindacale,

si chiede di sapere quale valutazione i Ministri in indirizzo diano del comportamento dell'ente gestore ed inoltre se non intendano intervenire energicamente nei confronti di questo per porre fine a questa arrogante chiusura che palesemente lede i principi democratici della libertà di rappresentanza sindacale fissati dalla Costituzione.

(4-07825)

VEGAS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente ha presentato in data 29 aprile 1997 l'interrogazione 4-05469 per denunciare le precarie condizioni igienico-sanitarie in cui versa il nuovo carcere di Viterbo, denominato Mammagialla;

che in data 29 settembre 1997 il Ministro in indirizzo ha risposto alla suddetta interrogazione confermando che, fin dall'apertura, presso l'istituto in argomento si sono verificati notevoli disagi dovuti all'inadeguatezza del depuratore e all'impossibilità dello smaltimento dei liquami, ma che, all'atto della consegna, non si poteva presumere l'esistenza di tali anomalie,

l'interrogante chiede di conoscere:

chi abbia eseguito il collaudo statico della struttura e le prove di funzionalità degli impianti e per quale motivo non si sia accorto delle anomalie esistenti;

quali provvedimenti si ritenga opportuno assumere nei confronti di chi abbia realizzato l'immobile in difformità alle norme vigenti in materia e di chi abbia eseguito il collaudo;

quali misure urgenti si intenda adottare al fine di rendere la struttura carceraria in questione un luogo in grado di ospitare i detenuti in condizioni igienico-sanitarie adeguate ad esseri umani.

(4-07826)

PETTINATO, MANCONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Distilleria Bertolino spa è un'industria insalubre di prima classe, ha un'enorme potenzialità ed è considerata una delle più grandi distillerie di alcool d'Europa;

che essa è stata realizzata in un sito a ridosso del centro abitato di Partinico (Palermo) in violazione dello strumento urbanistico, in parte con concessioni illegittime ed in parte abusivamente;

che da più di venti anni la distilleria provoca gravi condizioni di inquinamento dell'aria, del mare e delle falde acquifere nella zona di Partinico;

che Antonina Bertolino, responsabile della società Bertolino spa, è stata rinviata a giudizio il 21 giugno 1996 per grave inquinamento atmosferico, dopo il sequestro per tre anni della centrale termica facente parte della distilleria;

che la stessa è stata condannata in data 29 luglio 1996 dal pretore di Partinico ad un anno e mezzo di reclusione per inquinamento del mare e dei torrenti (Pollastra-Nocella);

che essa ha in corso un procedimento giudiziario per inquinamento delle falde acquifere;

che l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente con lettera del 5 aprile 1994 ha dichiarato illegittime tutte le concessioni rilasciate dalle amministrazioni comunali alla Distilleria Bertolino spa perchè violano lo strumento urbanistico;

che è stata promossa dalle forze politiche, sociali e dai cittadini una petizione popolare con la raccolta di più di 3.000 firme per chiedere la delocalizzazione della suddetta distilleria lontano dal centro abitato,

si chiede di sapere se risulti che il finanziamento di ben lire 62.212.500.000 della regione Sicilia, progetto n. 064148, posizione n. 389, destinato alla suddetta distilleria sia relativo ad un ulteriore, illegittimo ampliamento della fabbrica in pieno centro abitato oppure alla possibilità della delocalizzazione in zona D1 come previsto nel nuovo piano regolatore del comune di Partinico.

(4-07827)

VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che nel corso di una intervista concessa a fine agosto il Ministro delle finanze aveva affrontato il problema della restituzione dell'eurotassa, confermando l'impegno politico assunto dal Governo di restituire parte dei versamenti effettuati da ciascun contribuente a partire dal 1999;

che in data 20 settembre 1997 il Ministro del tesoro, nel corso della conferenza stampa conclusiva del G-7 di Hong Kong, ha dichiarato che la restituzione dell'eurotassa non è prevista nella finanziaria 1998, sottolineando che «non si è mai parlato di restituzione nel 1998, ma successivamente e a certe condizioni»;

che il 21 settembre 1997 il Sottosegretario per il tesoro, Piero Giarda, in una intervista al GR-RAI, ha precisato che non ci sarà una restituzione in denaro dell'eurotassa, ma altre soluzioni come ad esempio riduzioni delle aliquote Irpef o crediti d'imposta;

che fonti del Ministero delle finanze il 22 settembre 1997 hanno reso noto che le somme versate dai contribuenti per la cosiddetta eurotassa saranno restituite dal Governo nei tempi e con le modalità previste,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quando si intenda restituire ai contribuenti l'eurotassa;

se il Governo intenda mantenere l'impegno politico di restituire le somme riscosse o se intenda, con un atto di forza profondamente antidemocratico, ingannare il cittadino contribuente, non mantenendo la parola data;

fino a quando il Governo intenda porre in atto metodi e sistemi di prelievo fiscale che non trovano spazio in un regime democratico.

(4-07828)

LAURO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che da notizie diffuse dalla stampa si apprende che il sistema delle casse edili gestisce cifre miliardarie che vengono incassate e girate, equamente divise, nelle tasche dei sindacati confederali e dell'ANCE;

che il meccanismo di spartizione è molto semplice: le aziende di costruzioni versano il 23 per cento della retribuzione di ogni dipendente alla cassa edile per prestazioni di carattere assistenziale o contrattuale e a queste somme, di per sè già notevoli, vanno aggiunte due quote di servizio, ciascuna dello 0,5 per cento che vengono rimosse in base a deleghe di lavoratori e aziende dalla cassa e versate a CGIL, CISL e UIL e all'ANCE;

che, visto che il 60 per cento degli edili non risulta iscritto a nessun sindacato, l'iscrizione al sindacato viene trasformata in quota di servizio così tutti sono costretti a pagare;

che il suddetto giro d'affari delle casse edili ha scatenato l'appetito di CGIL, CISL e UIL che, per «spartirsi meglio la torta», hanno chiuso la porta in faccia agli artigiani escludendoli dai consigli di amministrazione delle casse edili, negando la rappresentanza sindacale di componenti importantissime del settore come quelle dell'artigianato e della piccola e media impresa;

che i sindacati confederali di fatto boicottano la costituzione di casse a partecipazione artigiana, non accettando di sedere in consiglio di amministrazione con gli artigiani, come testimonia Leonardo Cimolino, presidente della cassa edile artigiana del Friuli, in un'intervista rilasciata ad «Italia Oggi» in data 30 settembre 1997,

si chiede di conoscere:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per limitare lo strapotere dei sindacati confederali e garantire la rappresentanza sindacale di componenti importantissime del settore come quelle dell'artigianato e della piccola e media impresa.

(4-07829)

NOVI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nell'ambito della ristrutturazione delle Forze armate è in atto la riorganizzazione della sanità militare;

che nel nuovo modello di difesa le Forze armate saranno oggetto di una diminuzione della forza militare che scenderà da 320.000 a 150.000 uomini;

che il nuovo modello organizzativo delle Forze armate prevede la realizzazione di tre poli sanitari;

che il comando della regione meridionale è e rimarrà localizzato a Napoli;

che l'ospedale militare di Caserta prima di essere declassato a centro medico-legale rientrava nella categoria degli ospedali interforze e dipendeva direttamente dal Ministero della difesa;

che l'eventuale esclusione di Caserta dai costituendi poli della sanità militare contraddirebbe le preesistenze logistiche che imporrebbero una scelta in linea con la contiguità di Caserta alla sede del comando della regione militare meridionale,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno localizzare il terzo polo della sanità militare a Caserta.

(4-07830)

WILDE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che il quotidiano locale «Giornale di Brescia» in data 27 settembre 1997 riporta una notizia di rilievo su «rottame radioattivo a Calvisano», evidenziando che tre vagoni carichi di rottami ferrosi provenienti dalla Francia risulterebbero essere fonte di una quantità di emissioni radioattive superiori al consentito e sono parcheggiati su un binario morto dell'Acciaieria di Calvisano a disposizione dell'unità sanitaria locale, si chiede di sapere:

quali siano i valori di radioattività presenti nei rottami ferrosi, quale sia la loro provenienza, quando si provvederà alla bonifica dei materiali contaminati ed in quale discarica verranno portati;

come il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio al ripetersi di tali episodi e se non ritenga opportuno, come più volte auspicato, procedere ad un obbligatorio controllo della radioattività già alle frontiere e non scaricare sulle imprese tale obbligo.

(4-07831)

MANCONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'istituto professionale per i servizi alberghieri e la ristorazione di Alghero ha iniziato regolarmente l'attività didattica con 8 classi prime e 7 classi seconde;

che per l'anno scolastico in corso si è registrato un aumento di nuove iscrizioni;

che il provveditore agli studi, sulla base di questo incremento, ha provveduto alla nomina degli insegnanti e ai relativi trasferimenti;

considerato che ad anno scolastico già iniziato lo stesso provveditore ha proceduto alla soppressione di due classi del biennio col conseguente stravolgimento della composizione delle classi e la perdita del posto di lavoro per quegli insegnanti che, solo recentemente, erano stati trasferiti in quell'istituto,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché nella scuola italiana, attraverso una attenta razionalizzazione degli interventi necessari, non sia più consentito che tardivi provvedimenti ne turbino la regolare attività didattica.

(4-07832)

WILDE, TIRELLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 23 settembre 1997 una *troupe* televisiva della RAI composta dal regista Egidio Luna e da una decina di tecnici si presentava a Castelmella (Brescia) in occasione del *match* di pugilato valido per

il titolo italiano dei pesi massimi, organizzato da Boxe Ring Brescia, Polisportiva di Castelmella e dal *promoter* Elio Cotena;

che in data 24 settembre 1997 la RAI avvertiva Elio Cotena che non poteva trasmettere il *match* per la mancanza di un contratto firmato ed in assenza di tale contratto la RAI smontava le attrezzature;

che gli *sponsor* che hanno contribuito ai costi della manifestazione (sembra circa 60 milioni) in mancanza della diretta televisiva in un primo momento non intendevano onorare i contratti, ma poi si arrivava ad un compromesso per cui ognuno ci rimetteva del suo, organizzatori e *manager*, congiuntamente ai pugili che lasciavano metà dell'ingaggio pattuito;

che Cotena affermerebbe che dopo aver organizzato 1.500 incontri e 300 riunioni, molti anche con la televisione, non ha mai dovuto firmare contratti,

si chiede di sapere:

come mai, pur non avendo avuto un contratto scritto in mano, la RAI abbia inviato sul luogo il regista, il telecronista e i tecnici per poi non effettuare la trasmissione e quali siano le reali motivazioni di tale comportamento;

quanto siano costati alla RAI l'uscita della *troupe* televisiva ed il soggiorno all'Hotel Continental, a quanto ammontasse l'eventuale costo per la diretta televisiva e chi dovesse pagarlo;

se questo comportamento trovi riscontro in precedenti controversie tra RAI e Federboxe;

visto che si trattava di un *match* a carattere nazionale, se non fosse possibile trasmetterlo comunque in ottemperanza ai diritti di cronaca sportiva in relazione anche alla funzione di servizio pubblico indipendentemente dalla firma di un contratto;

visto che qualche giorno prima l'incontro era stato rimandato per un infortunio subito da un pugile, come mai non si sia provveduto ad informare i responsabili dell'incontro con largo margine di tempo circa la stesura dell'eventuale contratto;

se tale episodio possa essere dovuto al fatto che il comune di Castelmella ha un'amministrazione leghista e quindi la telecronaca poteva dare ampia visibilità al popolo del Nord Italia.

(4-07833)

PREIONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati in risposta alla seguente lettera del comune di Macugnaga (Verbano-Cusio-Ossola):

«protocollo n. 5087, Macugnaga, 27 settembre 1997.

Oggetto: strada statale n. 549 di Macugnaga. Lavori urgenti di protezione del piano viabile per l'eliminazione del pericolo incombente di caduta valanghe e massi mediante la costruzione di tratti di galleria in variante tra i chilometri 27+600 e 29+550.

Illustrissimo Presidente della Repubblica onorevole Oscar Luigi Scalfaro, Palazzo del Quirinale 00187 - Roma; Illustrissimo Presidente

del Senato senatore Nicola Mancino, Palazzo Madama 00186 - Roma; Spettabile ANAS - Ente nazionale per le strade - Direzione generale, Direzione centrale tecnica, Ispettiva strade ed autostrade - Via Monzambano 10, 00195 - Roma; Spettabile ANAS - Ente nazionale per le strade - compartimento di Torino, via G. Talucchi 7, 10143 - Torino; Al Ministero dei lavori pubblici, Piazzale Porta pia 2, 00198 - Roma; Alla regione Piemonte Assessorato pianificazione territoriale, Corso Bolzano 44, 10121 - Torino; Alla prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, via Buonarroti 100, 28048 - Verbania Pallanza.

Con lettera protocollo n. 10992 in data 6 marzo 1991 il compartimento ANAS di Torino, a seguito delle notevoli sollecitazioni ricevute conseguenti i problemi verificatisi sulla statale negli anni precedenti nel tratto in oggetto indicato, trasmetteva la progettazione dell'intervento richiedendone l'approvazione ai sensi delle vigenti disposizioni.

L'amministrazione comunale di Macugnaga, con delibera di consiglio n. 23 in data 22 aprile 1991, provvedeva con tempestività all'approvazione indicando al tempo stesso leggere miglierie al tracciato ed evidenziando la necessità del completamento dell'opera, in conformità ai piani urbanistici già vigenti all'epoca, in considerazione dei notevoli volumi di traffico.

La regione Piemonte, con propria delibera n. 110 resa nell'adunanza del 13 aprile 1992, deliberava di esprimere positiva volontà di intesa con il Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 richiedendo all'ANAS di dare atto ai suggerimenti formulati dal comune. Altresì, il settore opere pubbliche e difesa del suolo di Novara aveva già espresso il proprio parere favorevole con nota n. 1857 del 12 giugno 1991.

Ad oltre sei anni dall'inizio delle procedure dobbiamo purtroppo rilevare che nessun seguito è stato dato ad un progetto tanto importante per l'eliminazione del pericolo di caduta valanghe e che avrebbe eliminato un tratto particolarmente tortuoso e stretto con opere di sostegno costituite da muri in pietrame, che in alcuni tratti risultano anche crollati (chilometri 28 + 900 circa).

I volumi di traffico turistico, già evidenziati all'epoca, costituiti da circa 200.000 presenze all'anno con punte di 5.000 presenze giornaliere, risultano ora in fase di incremento dovuto al miglioramento della viabilità italiana attuato con la strada statale n. 33 superstrada e quindi al raccordo con la viabilità autostradale ed a quella elvetica con progressiva apertura del tratto autostradale Sion-Sierre-Brig.

Purtroppo non è più possibile che una strada costruita intorno all'anno 1850 sopporti gli attuali volumi di traffico e la diversa natura dei mezzi di trasporto, in una situazione in cui le opere di protezione del piano viabile sono inesistenti o tali da non offrire alcuna condizione di sicurezza.

È necessario pertanto, in considerazione del grave degrado in cui si trova la strada statale, che si giunga, nel più breve tempo possibile, ad una definizione dell'*iter* burocratico o ad una eventuale integrazione della progettazione, con la certezza di tempi rapidi per l'appalto delle opere.

Si ritiene di evidenziare che sono notevoli le sollecitazioni e le proteste degli abitanti circa la pericolosità della statale e che l'apertura del cantiere potrebbe rappresentare uno sbocco per la grave crisi occupazionale che affligge la zona.

Confidando nella cortese e sollecita collaborazione di tutti gli enti in indirizzo, si resta in attesa di conoscere le eventuali ulteriori approvazioni giunte nel frattempo, lo stato delle procedure ed i tempi circa l'attivazione dell'intervento.

Con l'occasione porgiamo distinti saluti».

(4-07834)

MUNDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 21 marzo 1990 è stato bandito il concorso ordinario, per titoli ed esami, a posti d'insegnante tecnico-pratico negli istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado, nel caso specifico quello della classe C-500-laboratorio di informatica gestionale negli istituti tecnici commerciali per ragionieri programmatori;

che in molte sovrintendenze regionali il concorso si è svolto in tempo utile per la nomina in ruolo dei docenti vincitori;

che in alcune regioni, invece, l'espletamento del concorso ha avuto una durata più lunga e i risultati concorsuali sono stati pubblicati successivamente al 31 agosto 1992, con il conseguente rinvio delle nomine in ruolo dei vincitori a partire dall'anno scolastico 1993-1994;

che a seguito dell'approvazione della legge n. 243 del 19 luglio 1993, recante misure urgenti per la finanza pubblica, si vietava la nomina in ruolo dei vincitori di concorsi pubblici su cattedre DOA, a meno che queste non corrispondessero a cattedre-orario effettivamente disponibili;

che con le disposizioni suddette molte cattedre, messe a concorso in parecchie provincie di diverse regioni, venivano cancellate;

che il Governo successivamente con il decreto interministeriale n. 339 del 12 luglio 1996 e con circolare ministeriale n. 457 del 30 luglio 1997, ha stabilito che «dal numero dei posti che possono essere conferiti annualmente con rapporto di lavoro a tempo determinato dovranno essere previamente detratti i posti da recuperare a favore dei vincitori dei concorsi per titoli ed esami le cui graduatorie risultino approvate successivamente al 31 agosto 1992, nel limite del numero dei posti a suo tempo accantonati»;

che la *turn-over* è risultato inesistente data la giovane età dei docenti di questa cattedra in servizio negli istituti tecnici commerciali per ragionieri programmatori, di non lontana istituzione,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali non si utilizzano, così come è già avvenuto per altri tipi di insegnamento, i vincitori del concorso in oggetto per la cattedra di «trattamento testi e dati» istituita dall'anno scolastico 1996-1997 in tutti gli istituti tecnici commerciali in sostituzione delle cattedre di stenografia e dattilografia soppresse, in attesa di definitiva sistemazione.

(4-07835)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in 24 mesi di nuova gestione la Fonit Cetra, azienda della RAI, dopo anni di catastrofiche perdite, aveva avviato il suo totale processo di risanamento, pur con le scarsissime risorse a disposizione, recuperando decine di miliardi sia sulle perdite che sull'indebitamento complessivo;

che detta azienda si era riposizionata sul mercato, sia nazionale che internazionale, sviluppando in particolar modo il poderoso archivio storico (sia classico che leggero), riattivando fortemente l'interesse di tutta la stampa nazionale ed internazionale;

che si sarebbero potute sviluppare, ancora per molti anni, le rimanenti importanti opere musicali giacenti negli archivi della RAI di Torino, con indiscutibili vantaggi per la RAI stessa e per migliori risultati di bilancio della Fonit Cetra, nonchè rivalorizzare e proteggere un marchio storico rimasto il solo di proprietà di un azionista non straniero;

che, attualmente, la Fonit Cetra possiede nel suo archivio 27.000 nastri, storiche esecuzioni ed interpretazioni di musica leggera che partono dal 1898 al 1950 e le interpretazioni dei più noti cantautori e interpreti dal 1950 ad oggi, un poderoso archivio delle maggiori collane letterarie già in parte riprese e ripubblicate nel periodo 1995-1997 (dimenticate dalle precedenti gestioni della Fonit) e che hanno avuto un ottimo risultato sul mercato (per fare alcuni esempi, significative le voci interpreti di poeti come Ungaretti, Montale, Palazzeschi, Quasimodo),

l'interrogante chiede di conoscere:

se si condivida la scelta del consiglio di amministrazione della RAI di vendere la Fonit Cetra, ancora una volta ad una multinazionale;

se consti che la BMG è una delle multinazionali interessate fortemente all'acquisto della Fonit Cetra; si ricorda che la BMG ha già acquistato la storica Ricordi (un passaggio della storia verdiana, rossiniana, pucciniana ed altro ad un grande editore tedesco);

se si sia a conoscenza che l'amministratore delegato, signora Mimma Guastoni, della Ricordi & C. (gruppo BMG) è anche stata recentemente nominata nella commissione musica presso il Ministero per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport;

se non si ritenga che i rapporti intervenuti tra la suddetta amministratrice e il Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport rappresentino un presupposto di prudenza che spinga ad evitare una ipotesi concreta di acquisto da parte della BMG stessa;

se sia stato considerato che la BMG, acquistando dopo la Ricordi anche la Fonit Cetra, potrebbe realizzare una sorta di monopolio della musica e della discografia italiana.

(4-07836)

VERALDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

che i dirigenti regionali dell'Ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi, a provvedere con abbinamenti di zone di recapito e a ridurre gli orari di usufruibilità dei servizi d'istituto presso gli uffici minori per carenza di personale;

che la regione Calabria è stata esclusa dalle assunzioni con contratto a termine, in altre regioni ammesse e riconosciute;

che il sacrificio degli addetti è notevole pur di garantire lo svolgimento di tutti i servizi d'istituto e la produttività, malgrado tutto, è aumentata;

che l'Ente poste dovrà attivare le filiali nelle nuove province di Crotone e Vibo Valentia,

si chiede di sapere:

se risponda al vero l'esistenza di un piano che prevede il trasferimento di unità calabresi in altre regioni;

se esista un piano di rilancio dei servizi postali nella regione in considerazione della crescente domanda turistica presente ed in vista del decollo dei contratti d'area in alcuni territori;

le iniziative intraprese per l'attivazione delle filiali di Crotone e Vibo Valentia ed i tempi di attuazione.

(4-07837)

PALUMBO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità. – Premesso:

che sette richieste di rinvio a giudizio sono state avanzate dal sostituto procuratore di Nola nell'ambito di una inchiesta, aperta nel 1995, riguardante l'attività di una discarica abusiva di 25.000 metri quadrati situata ad Acerra, in località «Calabricito», che avrebbe alterato l'equilibrio idrogeologico di una vasta zona;

che dai risultati delle analisi delle acque, svolte da alcuni periti e del cui supporto si sono avvalsi i magistrati titolari dell'inchiesta, sono emersi coefficienti di inquinamento particolarmente allarmanti;

che i destinatari del provvedimento sono stati accusati di disastro ambientale, adulterazione delle colture, inquinamento della falda freatica per l'utilizzo di sostanze altamente tossiche;

che sono stati disattesi e minimizzati i problemi della salute pubblica;

che iniziative di civile dissenso sono state assunte da molti cittadini del comprensorio;

che il problema dell'inquinamento ambientale investe molti territori dei comuni a nord di Napoli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere nell'immediato per fronteggiare l'aggressione ambientale provocata dalla discarica e per tutelare la salute dei cittadini;

se non si ritenga urgente ed indifferibile dare inizio ad operazioni di bonifica dell'area in oggetto e ad un costante monitoraggio dei territori a nord di Napoli.

(4-07838)

DI BENEDETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da giovedì 25 a domenica 28 settembre 1997 si è tenuta a Roma la prima Conferenza nazionale sulle aree naturali protette organizzata dal Ministero dell'ambiente, alla quale hanno partecipato i principali rappresentanti delle istituzioni ambientali italiane e che ha visto l'intervento dei responsabili di tutti gli enti Parco del paese;

che il tema principale della Conferenza è stato l'analisi della funzionalità della legislazione in materia di tutela ambientale e quindi, in primo luogo, della legge-quadro n. 394 del 1991 che costituisce la base normativa di riferimento per tutta la materia delle aree protette, a sei anni dalla sua approvazione;

che la suddetta legge n. 394 del 1991 è attualmente al centro di un amplissimo dibattito in Parlamento in ordine alla necessità di una profonda riforma della stessa e che in questo senso sono stati presentati al Senato ben sei disegni di legge di revisione da parte di rappresentanti di gruppi politici di maggioranza e di opposizione, tutti indirizzati ad aumentare il peso degli enti locali nella fase gestionale delle aree protette ed a modificare le regole in materia di caccia;

che da tale dibattito emergono chiaramente gli effetti negativi, provocati da una esasperata tutela del territorio, sia sulle attività tradizionali che sull'arretratezza socio-economica delle popolazioni interessate, così come emergono forti perplessità sul mancato raggiungimento degli obiettivi della legge n. 394 del 1991 per lo sviluppo economico delle zone interne, notoriamente le più depresse e sacrificate d'Italia: tutto ciò nel completo disinteresse del Ministero dell'ambiente che ha volutamente creato una vera e propria «nomenclatura ambientalista» inamovibile e tetragona a qualsiasi critica e contributo che non provenga dalla propria «area culturale»;

che a conferma di tutto ciò nessuno dei parlamentari firmatari dei progetti di riforma della legge n. 394 del 1991 è stato invitato a partecipare alla Conferenza per illustrare punti di vista diversi dall'ortodossia ambientalista, così come non è stato dato alcun peso all'enorme dibattito che si sta svolgendo presso le popolazioni che vivono all'interno delle aree protette e che chiedono a gran voce profonde revisioni della normativa;

che il convegno così come organizzato non dava la possibilità di confronto né di dibattito e che, pertanto, è apparso del tutto inutile se non per realizzare una «passerella» dei vari intervenuti i quali avrebbero potuto dare un contributo migliore presentando delle relazioni scritte da raccogliere poi in una pubblicazione, evitando così un inutile aggravio per le già carenti casse del Ministero dell'ambiente,

si chiede di conoscere:

quale sia la motivazione ufficiale dell'ennesimo atto di profondo disinteresse nei confronti del Parlamento consistito nel mancato invito a partecipare alla Conferenza governativa sulle aree protette dei parlamentari firmatari delle proposte di riforma della legge-quadro n. 394 del 1991;

i costi sostenuti dal Dicastero dell'ambiente per l'organizzazione della Conferenza e se non si ritenga di esplicitare su quali linee di confronto democratico si intenda sviluppare tale dibattito che interessa intere regioni del nostro paese.

(4-07839)

SPECCHIA. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:

che il 29 aprile 1997 il Ministro per i beni culturali e ambientali, rispondendo all'interrogazione dello scrivente 4-02164 del 3 ottobre 1996, sul restauro della colonna romana di Brindisi, affermava:

a) che, a seguito di quanto emerso dai lavori di scavo a piazzetta Colonna, la sovrintendenza archeologica di Taranto aveva ritenuto che «le operazioni di restauro della colonna dovessero essere riconsiderate unitamente ad una compiuta valutazione degli interventi da progettare sul basamento e sul banco geologico dell'area»;

b) che il 18 ottobre 1996 era stato richiesto all'Istituto centrale per il restauro un sopralluogo a Brindisi per valutare la nuova situazione, sopralluogo effettuato il 26 novembre 1996;

c) che dalle osservazioni e valutazioni dell'Istituto centrale per il restauro era emersa la necessità di «acquisire nuovi dati con una indagine geognostica, costituita da sondaggi a carotaggio nell'area di piazzetta Colonna, e di eseguire prove non distruttive mediante ultrasuoni sugli elementi e sul basamento della colonna»;

d) che già nel dicembre 1996 il progettista si era attivato per le integrazioni progettuali richieste;

e) che la sovrintendenza archeologica di Taranto, acquisiti i preventivi e rispettate le procedure amministrative, avrebbe disposto l'esecuzione delle nuove indagini;

che, a distanza di quasi un anno dal dicembre 1996, non si ha notizia di ulteriori fatti nuovi e che la colonna continua ad essere depositata presso il capannone dello stabilimento Enichem di Brindisi;

rilevato che va restituita ai cittadini di Brindisi e ai turisti la colonna romana e che non è possibile perdere ulteriore tempo,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare.

(4-07840)

ZANOLETTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che la scorsa primavera è entrato in vigore il decreto legislativo n. 22 del 1997 relativo allo smaltimento dei rifiuti;

che tale legge ha istituito un sistema sanzionatorio per inadempimenti di natura prettamente burocratica caratterizzato da multe multimilionarie;

che le sanzioni talvolta risultano estremamente onerose, sia per l'entità, da 10 a 60 milioni di lire, sia in rapporto alla pericolosità dell'inadempimento;

che nonostante il Ministro dell'industria, con una nota dell'8 agosto 1997, abbia sottolineato la mancata emanazione di molti decreti attuativi della stessa legge si continuano ad offrire interpretazioni semplicistiche e talvolta difformi dallo spirito del provvedimento stesso, che determinano difficoltà di applicazione,

l'interrogante chiede di sapere come e quando si intenda intervenire per evitare che sanzioni abnormi e poco giustificate possano indebolire la potenzialità finanziaria di molte aziende con il rischio di portarle alla chiusura definitiva.

(4-07841)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a norma dell'articolo 12 della legge n. 626 del 1994 è stata emanata la circolare del Ministero dell'interno n. 770/6104 del 12 marzo 1997 relativa ai corsi di formazione del personale incaricato a svolgere mansioni di addetto alla prevenzione degli incendi nei luoghi di lavoro;

che una rigida lettura della citata circolare sembra indicare che tutti i datori di lavoro che nominano propri preposti al servizio anzidetto debbono obbligatoriamente far partecipare gli interessati ad un corso diversificato a seconda del rischio di incendio presente presso le loro aziende;

che dalla circolare ministeriale si evince che tutte le attività artigianali sono soggette all'obbligo di istituzione del servizio interno antincendio indipendentemente dal fatto che il servizio svolto sia con o senza rischi di incendio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno valutare l'opportunità d'intervenire per indicare con esattezza quali siano le imprese obbligate all'adempimento degli obblighi sopra menzionati tenuto conto che le imprese artigiane sono composte, mediamente, da un numero di addetti pari a 2-3 per azienda comprensivi di titolari, soci e collaboratori familiari.

(4-07842)

SERENA. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il piccolo Andrea Pavan nato a Valdobbiadene (Treviso) il 18 marzo 1988, residente a Crocetta del Montello (Treviso) in via G. Verdi 17, che si trovava in Sardegna per turismo dal 28 giugno al 20 luglio del 1996, doveva ricorrere ad una visita medica presso l'azienda USL n. 4 di Lanusei – servizio di guardia turistica;

che il medico di guardia gli prescriveva cinque confezioni di «Rocefin», antibiotico di fascia A, farmaco interamente rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale, per l'acquisto del quale un farmacista di Tortolì (Nuoro) esigeva il pagamento dell'intero importo, asserendo che i farmaci avrebbero dovuto essere rimborsati dalla USL n. 8 della regione Veneto;

che alla richiesta di rimborso inoltrata dal padre del bambino, in data 14 agosto 1996, la giunta regionale del Veneto dava risposta negativa, facendo presente che le regioni hanno più volte evidenziato al Ministero della sanità «che il comportamento assunto dalla regione Sardegna non è in sintonia con il criterio della compensazione della mobilità previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517»;

che nel caso di specie si ravvisa una grave violazione del principio dell'uguaglianza tra i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo, se esistono precise previsioni normative nazionali in merito, queste risultino regolarmente disattese dalla regione Sardegna;

quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo affinché le leggi dello Stato siano effettivamente applicabili su tutto il territorio nazionale;

quando si ritenga che il signor Pavan riuscirà ad ottenere il rimborso di quanto ha indebitamente pagato.

(4-07843)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere, premesso che il TAR del Lazio ha di fatto annullato, accogliendo un ricorso della Federcaccia, parte del decreto istitutivo del Parco nazionale del Pollino, tra Basilicata e Calabria, se il Ministro in indirizzo ritenga di emanare un'ordinanza al fine di bloccare i danni provocati dalla sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio (settembre 1997).

(4-07844)

SCOPELLITI, ASCIUTTI, MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che chi ha visitato le zone colpite dal terremoto, i comuni gravemente danneggiati, le frazioni distrutte si è reso conto del danno enorme che ha subito il patrimonio regionale ed è rimasto colpito dai disagi psicologici e fisici che il sisma ha causato alle popolazioni di quei luoghi;

che chi ha lavorato, senza interferire mettendosi a disposizione nel momento in cui le comunicazioni erano interrotte (senza fare conferenze stampa), ha notato l'impegno delle istituzioni, dei soccorritori, delle amministrazioni locali, ma anche carenze che sarebbe da ipocriti negare;

che Governo e consiglio regionale delle Marche debbono porsi come obiettivo che gran parte della «ricostruzione» avvenga entro l'attuale legislatura;

che nelle Marche la classe politica, al di là delle convenienze e delle ragioni di partito, non dovrà ripetere il fallimento del dopo terremoto, verificatosi in occasione di simili eventi in altre regioni e non deludere la comunità marchigiana, già tanto trascurata nel passato, attivandosi affinché il patrimonio artistico ed abitativo (in particolare) venga, a breve, ripristinato,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di destinare i 2.750 miliardi previsti per Roma quale sede olimpica nel 2004 alle regioni Marche ed Umbria per il ripristino dei servizi e del patrimonio.
(4-07845)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la Publikompass è una concessionaria nazionale che raccoglie la pubblicità e che ha realizzato, praticamente, una situazione di monopolio nel Mezzogiorno d'Italia, realizzando un cartello dei maggiori quotidiani dell'area;

che questa situazione può determinare non solo una lievitazione dei prezzi in rapporto ai servizi resi, ma anche il rischio che venga a mancare il pluralismo dell'informazione;

che l'editore de «Il Settimanale», pubblicato in Sicilia, ha, a suo tempo, presentato due esposti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con i quali chiedeva che fosse avviata un'istruttoria per accertare eventuali violazioni del principio di concorrenza da parte dei tre maggiori quotidiani siciliani, tutti insieme in portafoglio ad un'unica concessionaria di pubblicità, la Publikompass;

che su questa vicenda aveva deliberato la stessa associazione siciliana della stampa nel corso del suo XXVI congresso impegnando la nuova segreteria regionale ad esprimere formale denuncia al governo dello Stato e della regione, al Garante per l'editoria e all'Autorità antitrust;

che la preoccupazione del congresso dell'associazione era determinata dal rischio di omologazione che la gestione da parte di un'unica concessionaria degli spazi pubblicitari dei tre grandi quotidiani regionali poteva determinare, con i conseguenti rischi per la libertà di informazione;

che a tutt'oggi il Garante non ha ancora reso noto se vi sia o meno l'intenzione ad aprire l'istruttoria richiesta,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro delle comunicazioni in materia e se non si ritenga urgente ed opportuno sollecitare il Garante a rispondere nel merito di quanto sopra esposto, tenuto conto, oltre tutto, della delicatezza della questione e della necessità che, su temi importanti come quelli legati all'informazione, vi sia la massima trasparenza.

(4-07846)

FUMAGALLI CARULLI, BRUNI, DE CORATO, LASAGNA, VERTONE GRIMALDI, MANTICA, RESCAGLIO, PELLICINI, ZILIO, PIANETTA, TOMASSINI, TRAVAGLIA, DI BENEDETTO, FOLLONI, BESOSTRI, SQUARCIALUPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che a pochi chilometri da Milano, in Svizzera, si stanno prendendo importanti decisioni che influiranno sull'economia europea in genera-

le e, in particolare, che riguardano direttamente lo sviluppo dell'area regionale lombarda e quindi l'Italia;

che il 19 giugno 1997 a Berna il Consiglio nazionale svizzero (che corrisponde alla nostra Camera bassa) ha votato su un progetto, con la sigla Alp Transit, per la realizzazione di due trafori ferroviari attraverso l'arco alpino, uno sotto il San Gottardo e l'altro sotto il Lötschberg nel canton Berna;

rilevato:

che a sorpresa, contro tutte le aspettative di buona parte di politici ed economisti come pure della popolazione svizzera, la Camera bassa svizzera ha votato sì alla realizzazione di entrambi i trafori ma ha indicato di dare la priorità al traforo del Lötschberg, una galleria a binario unico, di prevalente interesse locale e al massimo interregionale;

che per questa linea, al fine di integrarla su collegamenti che interessano l'Italia, si dovrebbero effettuare ulteriori e ingenti investimenti sia per superare, in pochi chilometri, il dislivello tra Briga (700 metri) e Domodossola (300 metri) sia per inserirla a nord con i traffici verso la Germania;

che il progetto per l'avvio dei lavori della nuova galleria di base sotto il San Gottardo (57 chilometri, quota nord 480 metri, quota sud 300 metri) pur votato è comunque sospeso perchè la Camera bassa ha imposto al Consiglio federale, l'Esecutivo svizzero, la risoluzione prima delle questioni geologiche e dei relativi costi finanziari;

che tali questioni sono legate all'incognita geologica creata dalla «Sacca di Piora», costituita da una falda di roccia granulosa friabile di una larghezza massima di 300 metri;

che, da recenti studi geologici (settembre 1997), risultanze di scavi di verifica attraverso pozzi verticali e longitudinali hanno notevolmente ridimensionato le valutazioni più pessimistiche (la falda al livello della galleria non dovrebbe superare i 50-100 metri di larghezza);

che comunque l'eventuale maggiore onere finanziario per attraversare la falda della «Sacca di Piora», nella peggiore delle ipotesi, non supererebbe l'1,5 per cento dell'investimento totale per la galleria del San Gottardo;

evidenziato che esiste un forte pericolo che tale questione continui ad essere un pretesto per un rinvio *sine die* del progetto Gottardo, per una diversa volontà politica e in un momento di peggioramento delle finanze pubbliche svizzere;

rilevato altresì che un *referendum* popolare del 1994, accettato a larga maggioranza dal popolo, obbligava il Governo svizzero a trasferire entro il 2005 dalla gomma alla ferrovia la totalità del traffico merci in transito attraverso le Alpi svizzere e che le conseguenze di ciò saranno estremamente incisive e di molteplice natura per l'Italia;

considerato però che «forze imprenditoriali svizzere», per eccellenza quelle di Zurigo e di Basilea, stanno facendo ora sentire la loro voce e potenza contrattuale per sbloccare e recuperare il nuovo traforo del San Gottardo;

rilevato inoltre:

che queste «forze imprenditoriali svizzere» stanno pure intervenendo affinché la Confederazione elvetica, per questi investimenti legati

alla rete ferroviaria, applichi il nuovo articolo costituzionale 23 G, votato il 19 giugno 1997 sulla proposta-mozione del deputato ticinese onorevole Remigio Ratti, che prevede l'apertura al capitale privato, non solo svizzero, e alle istituzioni internazionali per le suddette opere pubbliche;

che in data 12 settembre 1997, al termine dei lavori del convegno voluto da ARGC Alp è stata firmata la «Risoluzione di Lugano», sottoscritta dai rappresentanti:

degli 11 paesi membri della Comunità delle regioni dell'arco alpino (Baden-Württemberg, Baviera, Vorarlberg, Tirolo, Salisburgo, Lombardia, Provincia di Bolzano-Alto Adige, Trentino, Grigioni, San Gallo e Ticino);

degli 11 Cantoni del Comitato del Gottardo (Argovia, Basilea-campagna, Basilea-città, Lucerna, Nidwaldo, Obwaldo, Svitto, Ticino, Uri, Zugo e Zurigo);

della Conferenza internazionale del Lago Bodanico (Baden-Württemberg, Baviera, Vorarlberg, Sciaffusa, Turgovia, San Gallo, Appenzello interno e Appenzello esterno);

della Commissione dei trasporti dei Governi dei 7 cantoni della Svizzera orientale (Sciaffusa, Turgovia, San Gallo, Appenzello interno e Appenzello esterno, Glarona e Grigioni),

da cui si rileva che anche la regione Lombardia, co-promotrice con il Canton Ticino del convegno, ha dato un forte contributo al dibattito in favore del traforo del San Gottardo e ha firmato la «Risoluzione di Lugano»;

che a Milano il consiglio comunale della città, a larga maggioranza, il 21 luglio 1997 ha votato una mozione in favore del San Gottardo;

che a dicembre il Consiglio degli Stati, la Camera alta elvetica, si occuperà del problema e potrebbe richiedere all'Esecutivo svizzero l'immediato inizio dei lavori anche per il traforo della galleria di base del San Gottardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro degli affari esteri, pur nel rispetto della sovranità svizzera su una decisione che compete solo ad essa, non ritenga opportuno manifestare presso l'autorità federale il suo favore al traforo del San Gottardo, favore peraltro già espresso non solo dal Canton Ticino, dagli altri cantoni gottardisti e da altre istituzioni sia svizzere che internazionali, ma anche dalla regione Lombardia, che anch'essa ha sottoscritto la «Risoluzione di Lugano» per la realizzazione del San Gottardo, intendendola progetto di estrema importanza per tutta l'Italia, sia sul piano economico che su quello delle comunicazioni commerciali e turistiche; il traforo, ove realizzato, rappresenterebbe una vera superdirettrice ferroviaria che ridurrebbe a metà l'attuale tempo di percorrenza tra Milano e Zurigo, limitandolo a poco più di due ore, con analoghi riflessi positivi nei collegamenti tra l'Italia, il Centro Europa e i porti del Mare del Nord;

quale sia la valutazione del Ministro dei trasporti in ordine alla particolarità che il traforo - della lunghezza di 57 chilometri con solo

un dislivello al portale sud di meno di 200 metri dalla quota di Milano – avrebbe un tracciato pianeggiante e quasi in linea diretta a meno di 100 chilometri dai raccordi ferroviari della Lombardia, dal nuovo aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000, dagli interporti ferro-gomma in funzione o in progetto;

se quindi il Ministro dei trasporti, nel valutare le sopraddette particolarità, non ritenga di dover tenere conto non solo della votazione del 1994 ma anche del fatto che nel 2005, se questo disposto di legge venisse messo in atto perchè i lavori per il progetto San Gottardo non fossero nel frattempo iniziati, si creerebbe il caos completo nei trasporti Sud-Nord e viceversa, con danni gravissimi per l'economia italiana, in particolare per la regione Lombardia, che resterebbe senza una valida alternativa di viabilità sostitutiva alla strada;

se i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro stiano valutando il fatto che la realizzazione del progetto San Gottardo produrrebbe un valore di opere da realizzare attorno ai 15.000 miliardi, compresi i costi per le tratte che prima da Zurigo e poi dal sud del Gottardo completano la linea ferroviaria (a cui si aggiungerebbe l'importo di circa 7-8 miliardi per il progetto Lötschberg) e che tutto ciò favorirebbe l'occupazione diretta ed indiretta anche in Italia, le cui imprese pubbliche e/o private potrebbero altresì concorrere agli appalti;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che nei prossimi 25 anni i maggiori lavori pubblici in sotterranea, in Europa, si faranno in Svizzera e che, nel rispetto delle normative del GATT, da essa sottoscritte, gli appalti saranno aperti anche alle imprese straniere e quindi italiane.

(4-07847)

SPERONI, TIRELLI, BRIGNONE, MANARA, WILDE, AMORENA, ROSSI, MANFROI, LORENZI, AVOGADRO, COLLA, GASPERINI, PERUZZOTTI, DOLAZZA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere il motivo per cui da parte delle forze dell'ordine viene fisicamente impedito l'accesso ai luoghi ove si tengono manifestazioni cui prende parte il presidente Scalfaro a presunti potenziali contestatori dello stesso, magari individuati attraverso capi o accessori di abbigliamento o peggio tramite perquisizioni personali volte a trovare oggetti il cui possesso è pienamente lecito, mentre si consente ad effettivi contestatori di esprimersi contro altri esponenti politici, come, a Mestre, il presidente della regione Veneto Galan.

(4-07848)

PROVERA. – *Al Ministro di grazia giustizia.* – Premesso:

che il direttore del carcere di Sondrio, dottor Giacomo Torrasi, invitato a dare risposte convincenti ai quesiti da me posti per il tramite dell'interrogazione parlamentare del 23 luglio 1997 (4-07213) sulla situazione del carcere e sui rapporti con il volontariato, si è comportato in maniera alquanto inusuale; il giorno 7 agosto 1997, in carcere, in presenza del personale di servizio, di un rappresentante sindacale e di un

responsabile della cooperativa, avrebbe detto: «può venire un senatore o cento senatori, io gli ... addosso!» (l'espressione utilizzata è gravemente offensiva e ingiuriosa);

che tale frase si commenta da sola e oltretutto il direttore Torrasi dimostra di ignorare che, così facendo, mancherebbe di rispetto non solo ad un senatore ma a tutti gli elettori che egli rappresenta;

che restano tuttora senza risposta da parte del direttore le questioni che l'interrogante ha riscontrato nelle sue recenti visite alle carceri, ossia la grave situazione del personale di custodia, i rapporti con i detenuti e l'interruzione della convenzione con la cooperativa di volontariato per il reinserimento sociale dei detenuti stessi;

che questi problemi non devono trovare risposta nella maleducazione ma in atti concreti, rapidi ed efficaci;

che l'accertamento di quanto sopra appare piuttosto semplice, tenuto conto delle testimonianze, dirette ed identificabili,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga in questo caso che il comportamento del direttore Torrasi sia oltremodo ingiurioso ed offensivo e quali provvedimenti urgenti intenda prendere per tutelare non solo la dignità del singolo parlamentare ma di tutti coloro che rappresentano l'elettorato nelle istituzioni.

(4-07849)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con interrogazione 4-02447 del 17 ottobre 1996 lo scrivente segnalava il selvaggio abusivismo edilizio che si perpetrava in quella che una volta era definita «Isola Verde» (Ischia) ed in particolare in via delle Fornaci (Ischia Porto) dove una società, la «Immobiliare Maris», ha costruito un *residence* con una realizzazione di miniappartamenti ricavati da un capannone industriale e ha sventrato il costone roccioso costruendo nel cuore dello stesso una piscina ed una lunga scala in cemento armato che porta direttamente a mare;

che i procedimenti avviati dal magistrato contro l'allora sindaco di Ischia ed altri per una serie di concessioni edilizie rilasciate «per lavori di restauro e consolidamento statico» non hanno fermato la colata di cemento in atto;

che con il classico sistema già ampiamente collaudato dagli abusivi, nascondendo con pagliarelle ed altro agli occhi estranei un altro immobile fatiscente prospiciente all'altro diventato *residence*, si lavora all'interno per ricavarne altri mini-appartamenti;

che oltre agli abusi in atto la «Immobiliare Maris» tende ad estromettere dalla spiaggia «Zi Maddia» gli isolani che da decenni ne usufruiscono chiudendo con un cancello (abusivo) l'ingresso alla spiaggia;

che sulla spiaggia sul suolo demaniale da un vecchio manufatto è stato ricavato un immobile le cui finestre «tompagnate» nascondono l'abuso commesso;

che gli abusi in atto vengono rilevati dalle istituzioni preposte ma con la classica manfrina dopo la denuncia dovuta non si esercita, così come previsto dalla legge, il piantonamento del cantiere;

che appare evidente una complicità istituzionale ancora più macroscopica per le evidenti violazioni che vengono commesse dall'«immobiliare Maris»; è impensabile – quasi da non credere se lo scrivente non avesse personalmente preso visione dei fatti – che si possa scavare nella roccia di una montagna e nel cuore della stessa commettere ogni sorta di abuso senza l'omertà dell'istituzionale locale;

che dopo aver constatato tale scempio lo scrivente ha presentato nel mese di agosto 1997 nelle mani del capitano Savino, della locale stazione dei carabinieri di Ischia, circostanziata denuncia degli abusi commessi ed in atto;

che la gravità dei fatti impone urgente provvedimento per bloccare i lavori in corso e l'abuso edilizio su un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale;

che è necessario che l'istruttoria dei fatti per il rilievo penale insito negli stessi venga esaminata con urgenza dal giudice preposto della camera penale di Napoli,

si chiede di conoscere:

i provvedimenti che si intenda adottare per fermare lo scempio in atto e colpire i responsabili dello stesso;

se non si intenda avviare in tempi brevi una indagine per accertare le responsabilità di tutti i livelli istituzionali che con i loro ritardi hanno consentito la reiterata violenza abusiva.

(4-07850)

BONATESTA, MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con lettera del Ministro dell'università e della ricerca scientifica lo stesso ha recentemente dichiarato la non equipollenza tra la laurea in conservazione dei beni culturali e la laurea in lettere;

che ciò determinerebbe la conseguenza per la quale nella fase di ammissione ai concorsi pubblici la laurea in conservazione dei beni culturali verrebbe riconosciuta come titolo sotto il profilo giuridico escludendone la specificità e l'equipollenza;

che, di fatto, in base a quanto risulta agli interroganti, almeno a Orte (Viterbo) e a Roma i laureati in conservazione dei beni culturali sono stati esclusi dai concorsi pubblici banditi, rispettivamente, dall'amministrazione comunale e dall'Università «Tor Vergata» per le motivazioni di cui sopra;

che la situazione è da ritenersi ancor più grave se si considera che nel mese di settembre del 1996 il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, si era impegnato pubblicamente a sciogliere il nodo relativo alla equipollenza tra le due lauree ai fini della possibilità di partecipazione ai concorsi pubblici;

che, in ogni caso, il 7 febbraio 1989 il Ministro per i beni culturali e ambientali *pro tempore* aveva riconosciuto la suddetta equipollen-

za assicurando per iscritto quanto segue: «A partire dai prossimi bandi di concorso il titolo di studio verrà regolarmente indicato tra i requisiti richiesti per l'ammissione ai concorsi»;

che in data 23 ottobre 1996 e 13 maggio 1997 sono stati assegnati alla 7ª Commissione pubblica istruzione del Senato, in sede referente, due distinti disegni di legge tendenti a regolarizzare definitivamente la posizione dei laureati in conservazione dei beni culturali, tutelando tra l'altro i loro diritti di partecipazione ai concorsi pubblici,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga urgente dare una definitiva soluzione al problema della effettiva validità e specificità dei corsi di laurea in conservazione dei beni culturali, ponendo fine alle contraddizioni emerse nel corso degli ultimi anni sulla base di differenti interpretazioni e valutazioni fornite dai responsabili del Ministero dell'università e della ricerca scientifica succedutisi nella carica sino ad oggi, restituendo a studenti laureandi e laureati certezze circa i diritti acquisiti già al momento della scelta del corso universitario.

(4-07851)

FILOGRANA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge n. 127 del 1997 sulla semplificazione amministrativa ha creato un senso di malessere soprattutto nei sindaci dei piccoli comuni, ove la carenza endemica di personale qualificato – se si fa eccezione per il segretario comunale – mal si concilia con la prevista separazione tra azione e programmazione politica da un lato e azione e gestione amministrativa dall'altro;

che tali «azioni» comunque convergono, si ripete nei piccoli comuni, in capo all'unico vero centro di responsabilità, cui tutta la struttura fa riferimento, cioè il sindaco,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano allo studio o si intenda adottare con urgenza al fine di evitare la paralisi dei piccoli comuni, ove i problemi amministrativi spesso si intrecciano e si sovrappongono a quelli di politica e di gestione, diversamente da ciò che avviene nei comuni di grandi dimensioni, di prima e seconda classe in modo particolare.

(4-07852)

CIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che i veicoli in transito sull'autostrada A1 nel tratto che attraversa Scandicci (Firenze) provocano una situazione di grave disagio per i cittadini che abitano lungo il percorso dell'autostrada a causa dell'elevato livello di inquinamento acustico ed atmosferico;

che il flusso giornaliero degli autoveicoli in transito nel tratto stradale interessato attualmente oscilla fra i 65.000 e gli 80.000 autoveicoli;

che, in base alla convenzione del 18 luglio 1968 tra ANAS e Società autostrade, l'esecuzione degli interventi atti a ridurre i livelli di immissioni nocive spetta alla Società autostrade;

che alcune famiglie che abitano nelle adiacenze del nastro stradale hanno più volte manifestato, verbalmente e per iscritto, le loro lamentele alla Società autostrade di provvedere senza ricevere mai una soddisfacente risposta;

che il sindaco di Scandicci con ordinanza n. 380 del 22 luglio 1993 ha ordinato alla Società autostrade di provvedere all'installazione di barriere fonoassorbenti e all'asfaltatura di alcuni tratti autostradali con l'utilizzazione di composti atti a ridurre il livello di rumorosità del traffico veicolare;

che la Società autostrade non ha ottemperato a tale ordinanza ed ha proposto ricorso, tuttora pendente, presso gli organi di giustizia amministrativa;

che presso la pretura circondariale di Firenze è pendente un procedimento penale che vede imputato del reato di disturbo della quiete pubblica il dirigente della Società autostrade competente per il IV tronco dell'A1;

che la Società autostrade ha sempre opposto un netto rifiuto ad apportare la benchè minima miglioria per attenuare i danni provocati dal passaggio dei veicoli;

che esiste un progetto di ampliamento dell'attuale sede autostradale che attraversa il comune di Scandicci;

che la legge n. 447 del 26 ottobre 1995 prevede l'adozione di piani pluriennali per il contenimento delle immissioni sonore prodotte per lo svolgimento dei servizi pubblici essenziali quali le autostrade (articolo 3, comma 1, lettera I), l'emanazione di ordinanze per prescrivere il ricorso temporaneo a speciali forme di contenimento o abbattimento delle emissioni sonore (articolo 9), nonchè la predisposizione di piani di contenimento ed abbattimento del rumore (articolo 10, comma 5),

si chiede di sapere:

se non si intenda intraprendere iniziative appropriate per risolvere i problemi suesposti, che pregiudicano gravemente la qualità di vita delle famiglie che abitano nei pressi del tratto autostradale che attraversa Scandicci;

se non si intenda attivare gli strumenti in possesso del Ministero dei lavori pubblici per sollecitare l'adozione di piani di risanamento volti a ricondurre le immissioni nocive entro i limiti della normale tollerabilità;

se, in caso di inerzia da parte della Società autostrade, non si intenda provvedere direttamente alla realizzazione degli interventi necessari (asfaltatura con bitume fonoassorbente, installazione di barriere fonoassorbenti, realizzazione di gallerie artificiali in corrispondenza delle abitazioni più esposte ed altro), riservandosi di agire in danno della Società autostrade;

se non si intenda subordinare la progettazione e la realizzazione dell'ampliamento della sede autostradale a rigorosi studi di impatto ambientale sul presupposto della priorità ed essenzialità della tutela della salute dei cittadini.

(4-07853)

MANCONI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che più volte la Croce rossa internazionale all'unanimità – e, quindi, col voto positivo della Croce rossa italiana e del Governo italiano – ha richiesto alle società nazionali di impegnarsi nel settore della cura e della riabilitazione dei tossicomani; in seguito a tali risoluzioni, la Croce rossa italiana ha favorito il nascere della Fondazione Villa Maraini, cui partecipa con propri rappresentanti negli organi di amministrazione e di controllo;

che la Fondazione Villa Maraini, attualmente, versa in gravissime condizioni finanziarie, al punto di dover chiudere tutte le attività, a breve scadenza e con danno irreparabile per le migliaia di tossicomani e per i loro familiari assistiti,

si chiede di sapere:

per quale motivo la Croce rossa italiana consente che una propria attività non abbia i finanziamenti dovuti, a fronte di un avanzo nelle ultime annualità in bilancio;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per la risoluzione di un problema che riguarda primarie esigenze relative alla salute collettiva e che tocca profondamente l'opinione pubblica romana.

(4-07854)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che errori formali, dimenticanze, omissioni sono costati fino ad oggi al sistema produttivo artigiano 700 miliardi in multe (da 10 a 60 milioni) che le amministrazioni provinciali hanno inviato a 10.000 imprese per violazioni puramente formali in relazione al «decreto Ronchi» (decreto legislativo n. 22 del 1997) sui rifiuti;

che gli artigiani spendono già 2.400 miliardi all'anno per la gestione dei rifiuti e sicuramente tale costo aumenterà poichè con il nuovo modello di carico e scarico dei rifiuti aumentano gli adempimenti;

che è noto che un posto di lavoro nell'artigianato costa 40 milioni all'anno, i 17.500 posti a rischio solo a causa delle multe diventerebbero 175.000;

che un milione di imprese può ricevere ulteriori multe di lire 10 milioni per non aver compilato il modello unico di dichiarazione ambientale che in 8 anni è cambiato ben 8 volte, il che porterebbe ad altri 100 miliardi di multe con altri 250.000 posti a rischio,

si chiede di sapere:

se si ritenga che nel paese sia prioritaria la difesa del posto di lavoro, o se sarà più importante emanare norme sanzionatorie spropositate che sicuramente rischiano di affossare il settore dell'artigianato, visto che la burocrazia ambientale non intende arrestare tali interventi;

se tale determinazione venga attuata anche nei confronti delle società chimiche, farmaceutiche, per le discariche di rifiuti tossico-nocivi e speciali di farmacie, di ospedali, eccetera;

se non si ritenga opportuno modificare l'entità delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 52 del decreto legislativo n. 22 del 1997 («decreto Ronchi») che vanno da 5 a 30 milioni per omissione o ritardo della presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale ed eventualmente elevare le sanzioni per rifiuti pericolosi;

se non si ritenga di specificare che i reati relativi alla gestione amministrativa dei rifiuti (denunce e registrazioni) sono da ascrivere ai reati formali e non ai reati sostanziali sempre se non si tratta di rifiuti pericolosi;

se non si ritenga di non sanzionare con le nuove disposizioni i reati commessi prima dell'emanazione del «decreto Ronchi»;

se non si ritenga infine di uniformare i comportamenti degli organi preposti al controllo, al fine di evitare che gli imprenditori siano colpiti non solo dalla norma, ma anche dalle differenti interpretazioni dei diversi controlli.

(4-07855)

FIRRARELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il signor Panarisi Sergio, turista italiano, alla fine del mese di agosto viaggiava attraverso la Corsica con la sua moto;

che il 29 agosto 1997 raggiungeva Porto e qui si fermava per utilizzare i servizi e consumare un caffè presso lo *snack* bar Glaciere dell'hotel Monte Rosso;

che uscendo dai servizi, dopo essersi lavato soltanto le mani, veniva assalito con calci e pugni da un signore sconosciuto;

che tale situazione, peraltro strana diventava addirittura paradossale quando nel tentativo di chiamare la polizia il signor Panarisi veniva ripetutamente colpito con calci e pugni anche da un altro signore che aveva assistito alla prima aggressione;

che nessuno dei presenti si attivava per chiamare la polizia nè tanto meno per porre fine a questa furiosa rissa priva di alcun movente;

che soltanto dopo molto tempo il Panarisi riuscì a chiamare la polizia la quale non gli permise di procedere all'identificazione degli aggressori e gli impedì di deporre sui fatti;

che la polizia omise altresì di accompagnare l'agredito che lamentava forti dolori alla testa all'ospedale o quanto meno all'ambulatorio più vicino;

che addirittura i poliziotti cercarono di impedire al signor Panarisi di cercare autonomamente un medico scoraggiando tutti i cittadini ai quali quest'ultimo si rivolgeva per ricevere aiuto;

che i gendarmi invitavano il Panarisi a ritornare il giorno seguente al commissariato di Piana, a 14 chilometri circa da Porto, per confermare la deposizione rilasciata la sera precedente e, con l'occasione, il medesimo comunicava che a causa di dolori intensi alla testa si sarebbe recato al più vicino ospedale, quello di Calvi, che si trovava a 50 chilometri di distanza;

che in detto ospedale veniva sottoposto ad una accurata, tardiva, visita medica certificante le lesioni arrecategli dagli aggressori,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire presso il Consolato italiano in Corsica per valutare la protezione che la stessa offre ai turisti italiani e verificare quali misure di sicurezza possono essere adottate affinché situazioni di questo genere non si ripetano più.

(4-07856)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la tessera esenzione *ticket* per categorie protette (invalidi civili, eccetera) limita a due confezioni l'acquisto di farmaci mentre la tessera esenzione *ticket* per specifica malattia (esempio diabete, eccetera) estende a ben sei confezioni *pro capite* l'acquisto dei farmaci;

che la situazione degli invalidi civili al 100 per cento è sempre estremamente grave e gravosa per i familiari conviventi,

si chiede di sapere quali siano i motivi che impediscano l'estensione a sei confezioni dell'acquisto di farmaci anche con la tessera esenzione *ticket* categorie protette (invalidi civili, eccetera).

(4-07857)

BEVILACQUA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante «Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro», all'articolo 16 stabilisce che le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici non economici a carattere nazionale per i posti da ricoprire nei ruoli periferici e per le relative sedi periferiche effettuano le assunzioni dei lavoratori sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità;

che l'articolo citato specifica altresì che gli iscritti sono avviati numericamente alla selezione secondo l'ordine di graduatoria risultante dalle liste delle circoscrizioni territorialmente competenti;

che all'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Vibo Valentia si utilizza ancora la graduatoria del 1995;

che la motivazione addotta dall'amministrazione riguarderebbe la mancanza di personale;

che ciò penalizza gli iscritti delle graduatorie degli anni successivi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire sollecitando ogni utile iniziativa al fine di sanare la precaria situazione evidenziata, a causa della carenza del personale, dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Vibo Valentia.

(4-07858)

CUSIMANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che è apparso su diversi giornali siciliani un avviso del seguente tenore: «Centro servizi cerca centraliniste-i, offresi lire 1.800.000 mensili - tel. 095/655992»;

che a tale numero risponde un addetto che rimanda l'incauto interlocutore al n. 166/167319, che, chiamato, fa perdere molto tempo al malcapitato, senza giungere a nessuna conclusione;

che i numeri della serie 166 fanno parte dei «servizi speciali» della Telecom, molto più costosi di quelli normali e che non sono escludibili dal titolare dell'apparecchio telefonico (come, invece, le linee 144),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale imbroglio, favorito dalla Telecom, che ci guadagna e ci specula, ancor più vergognoso perchè sfrutta l'ansia e il bisogno di lavoro in una zona dove la disoccupazione è la più alta d'Italia;

quali misure intenda prendere per far cessare tale inqualificabile iniziativa.

(4-07859)

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindaco del comune di Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, da oltre sei mesi avrebbe denunciato pubblicamente, a varie riprese, di aver subito minacce ed intimidazioni di carattere mafioso per essersi opposto al permanere in quel territorio di situazioni di abuso offensive del paesaggio e dell'ambiente e sorte in violazione di norme urbanistico-edilizie,

l'interrogante chiede di sapere se, trascorso ormai parecchio tempo da dette pubbliche denunce, risultino essere state eseguite, su iniziativa delle competenti autorità, le necessarie indagini e in caso affermativo, quali siano gli esiti delle medesime.

(4-07860)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sisma ha determinato ingenti danni e migliaia di cittadini delle zone colpite (centri urbani ed extra-urbani) hanno trascorso le notti all'addiaccio e che tale situazione continuerà a persistere per molti giorni e settimane;

che le Ferrovie dello Stato hanno ceduto vagoni ferroviari per il ricovero degli sfollati;

considerato che la protezione civile ha in dotazione treni attrezzati per il soccorso e il ricovero di persone in emergenza;

che detti treni, di elevatissimo costo di acquisto e di mantenimento, hanno capacità di ricovero considerevole, sono attrezzati anche con strutture sanitarie di emergenza e sono trasferibili sulla rete ferroviaria nazionale,

l'interrogante chiede di sapere se i predetti treni siano efficienti e movimentabili, se siano impiegati e quali siano i motivi dell'eventuale mancato impiego.

(4-07861)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01286, del senatore Cortelloni, sui dati relativi alla registrazione dei contratti di locazione adibiti ad uso abitativo o meno nelle varie regioni italiane;

3-01287, del senatore Cortelloni, sui dati relativi alla registrazione dei contratti di locazione adibiti ad uso abitativo o meno nella provincia di Napoli;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01302, dei senatori Saracco ed altri, sulla richiesta inoltrata dalla ditta Schlumberger di eseguire la punzonatura dei misuratori da essa prodotti nello stabilimento di Asti da personale della ditta stessa;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01299, del senatore Castelli, sulla presenza nel comune di Airuno (Lecco) di un deposito abusivo di sostanze infiammabili.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione: 4-07695, del senatore Lauro.

